TORINO
Anno 70 - Num. 290
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-943 al N. 40-949
Ogni numero 20 centesimi

LA STAMPA

SABATO
5 Dicembre 1936
Anno XV
UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci mortuari, L. 7 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagina di testo, L. 6, ultima pagina, L. 5 ...

Aspetti sempre più vasti d'un drammatico conflitto

BALDWIN PONE AL RE IL DILEMMA "o rinunciare alla Simpson o abdicare,,

Il capo del governo esclude la possibilità di compromessi appoggiandosi sulla solidarietà dei Dominions - Si delineano ampie correnti popolari in favore del Sovrano

Londra, 4 notte.

Di fronte ad alcune critiche più o meno velate mosse al Governo e a Baldwin in particolare e con lui al Vescovo Blunt di Bradford, di avere scatenato una crisi di incalcolabile gravità in un momento che non poteva essere meno opportuno per il Paese, il Governo ha creduto necessario porre in chiaro la sua posizione e difendere la sua azione. Si apprende così che la crisi non è stata prodotta né dal Vescovo né da Baldwin, ma dal Re in persona. E' stato Edoardo VIII a informare il Governo della sua irrevocabile decisione di contrarre nozze con la signora Simpson e a chiedere, in vista di possibili resistenze all'interno e nei Dominions, che il Parlamento adottasse una legge di successione, in base alla quale gli eredi al trono non sarebbero stati i discendenti dall'unione di Edoardo VIII con la signora Simpson, bensì il Duca di York e i suoi discendenti.

Duff Cooper difende il Re

Posto di fronte a questa situazione, Baldwin decideva di convocare il Gabinetto venerdì della settimana scorsa, il quale prendeva la decisione ormai storica di respingere l'offerta del Re e implicitamente di opporsi al matrimonio.

Tutto ciò che è dato sapere attorno a questa riunione del Gabinetto e all'ultima di ieri è che l'unanimità è stata quasi completa fra i ministri. Diciamo quasi perché due fra i più importanti membri del Gabinetto, e cioè il Ministro della Guerra Duff Cooper e il Ministro degli Interni Sir John Simon, hanno disapprovato l'atteggiamento del Governo. Duff Cooper ha difeso la posizione del Re e la libertà di quest'ultimo di scegliere la donna che gli sarà compagna durante la vita; e l'atteggiamento del Ministro della Guerra non desta alcuna sorpresa, dato che l'amicizia sua col Sovrano è ben nota al Parlamento e al pubblico.

Non si sa bene su quali basi Simon abbia fondato il suo proprio atteggiamento; ma è possibile che egli, nella sua qualità di uno dei più grandi esperti giuridici del Paese, scorga il modo di sormontare alcuni intralci costituzionali e con un'abile formula risolvere una situazione che potrebbe, se prolungata, recare danno gravissimo alla Monarchia.

Baldwin taglia corto

Ma alla Camera dei Comuni, in un'atmosfera di solennità quasi religiosa, di fronte a un uditorio di deputati consci dal primo all'ultimo della gravità estrema della situazione, Baldwin ha preso la parola per tagliar netto in modo definitivo a qualsiasi possibilità di empirico adattamento della Costituzione alla volontà del Sovrano. La Costituzione britannica non ammette matrimoni morganatici e il progettato matrimonio del Re con la signora Simpson è inaccettabile a questo Governo e ai Governi dei Dominions.

Egli ha detto:

«In vista dei suggerimenti largamente diffusi, relativi a certe possibilità nel caso di un matrimonio del Re, ritengo opportuno di fare una dichiarazione. Suggerimenti sono apparsi in certi organi di stampa nella giornata di ieri e nuovamente oggi, secondo i quali, se il Re decidesse di sposarsi, la sua consorte non diventerebbe necessariamente Regina. Simili idee sono prive di fondamento costituzionale. La nozione del matrimonio morganatico non fa parte del nostro diritto. La legge sui matrimoni reali del 1772 non si applica al Sovrano. Essa dispone che il matrimonio di qualunque altro membro della famiglia reale, è nullo e invalido, a meno che in anticipo non sia stato ottenuto il consenso del Sovrano. Questa legge perciò non ha nulla a che fare con il caso presente. Il Re non ha bisogno del consenso di alcuna autorità per rendere legale il suo matrimonio, ma, come ho detto, la signora che egli sposa, in forza del matrimonio col Re, diventa necessariamente Regina. Essa quindi ha il beneficio dello statuto dei diritti e dei privilegi che, in base a leggi positive spettano a quel rango, e che ci sono familiari in seguito ai precedenti di Sua Maestà la defunta Regina Alessandra e di Sua Maestà la Regina Maria; e i suoi discendenti sarebbero i successori diretti al trono. L'unico modo possibile di evitare questo risultato, sarebbe quello di una legge che trattasse il caso particolare. Il Governo di Sua Maestà non è disposto a proporre una simile legge. Oltre a ciò, la questione da trattare è di comune interesse della Commonwealth nel suo insieme, e tale mutamento non potrebbe essere effettuato senza la approvazione di tutti i Dominions. Ho potuto assicurarmi in seguito ad informazioni assunte, che questa approvazione non verrebbe data. Ho ritenuto giusto fare questa dichiarazione oggi dinanzi alla Camera, onde dissipare un diffuso malinteso. Per il momento, non ho altre dichiarazioni da fare».

A nessuno può sfuggire la enorme importanza di queste dichiarazioni del Primo Ministro. Egli ha definito il problema presente impostandolo sui due termini: Re e Governo. Ammesso — ciò che non è affatto certo — che questo problema debba rimanere imperniato su questi due termini, le soluzioni possibili sono ridotte al minimo: o la rinuncia completa al progetto di matrimonio con la signora Simpson o l'abdicazione. Per porre il giovane Sovrano, idolatrato dalle masse, venerato dal mondo intero di fronte a una così cruda e tagliente alternativa, il Governo deve essere sicuro del fatto suo.

Egli ha certo con sé la Camera nel senso consacrato, cioè i membri di essa che sono autorizzati a considerarsi i rappresentanti dei partiti politici che la compongono. Ha con sé la grande maggioranza della stampa e principalmente i tre massimi organi responsabili di Londra, il Times, la Morning Post e il Daily Telegraph, i quali tutti accettano la impostazione del problema e così pure le conseguenze che ne derivano. Il Times forse interpreta meglio di ogni altro organo il pensiero delle alte sfere britanniche civili e religiose quando oggi, pur affermando che non esistono e non esisteranno mai ostacoli al matrimonio del Sovrano con la donna che egli sceglierà, sia essa nobile o plebea, inglese o americana, aggiunge:

«La sola obiezione, ed è una obiezione travolgente, al matrimonio che si crede Sua Maestà abbia progettato, è che la signora in questione ha già due ex-mariti tuttora in vita, dai quali ha ottenuto successivamente un divorzio, l'ultimo dei quali in data recente e svoltosi in circostanze che sono ormai di conoscenza universale».

E il giornale aggiunge che queste sono «obiezioni formidabili».

Fattori psicologici e religiosi

Molti fattori debbono essere posti in rilievo per poter apprezzare la profondità e la gravità della crisi. Vi è anzitutto quello psicologico. Il pubblico grosso non conosce, grazie al silenzio di questa stampa, ciò che sulla relazione fra il Re e la signora Simpson hanno scritto i giornali di oltre Oceano. Ma di questo sono ottimamente informati i Dominions e particolarmente il Canadà perché confinante con gli Stati Uniti e invaso dalle tonnellate di carta stampata americana. E così pure ne sono informate le alte classi sociali inglesi, le quali non possono ammettere che il trono dei Windsor sia occupato da una signora la quale, pur essendo al di sopra di qualsiasi critica, pur essendo ammirata per il suo fascino personale, per la sua intelligenza svegliatissima e per il suo tatto squisito, è stata trattata a New York, a Chicago e a San Francisco e in tutte le città e cittadine degli Stati Uniti come una stella cinematografica.

Detto in lingua molto povera, ma senza la più remota intenzione di criticare la signora Simpson, questa orgogliosa aristocrazia anglo-sassone non intende vedere al trono una Greta Garbo. Che la signora Simpson sia americana è cosa di poca importanza; anzi, per una buona parte del pubblico, appunto per questo fatto essa sarebbe bene accetta perché forse grazie a questo matrimonio, si realizzerebbe il sogno rimasto finora irrealizzabile, a dispetto di innumerevoli sforzi, di una sincera e completa amicizia anglo-americana.

L'EMOZIONE A LONDRA E IN TUTTO L'IMPERO BRITANNICO per le vicende di Re Edoardo e della signora Simpson è caratterizzata dagli enormi titoli che i giornali hanno sbandierato in un'infinità di cartelloni esposti a tutte le cantonate.

La Simpson si ritira nell'ombra?

Questo, per ciò che concerne il fattore che abbiamo chiamato psicologico. Vi è poi quello religioso. Nessuna legge interdice all'alta gerarchia del clero anglicano di unire in matrimonio il Re con una signora divorziata, ma è nelle buone tradizioni puritane che questo matrimonio non sia celebrato né dall'Arcivescovo di Canterbury né dagli alti dignitari della Chiesa.

Più importante però è quel fattore che si presta difficilmente a una definizione precisa e che concerne i rapporti fra il Re e i vari strati della popolazione inglese e imperiale. Come abbiamo già ricordato, i rapporti fra Re Edoardo e l'aristocrazia tradizionale britannica non sono mai stati eccellenti. Il Re è forse il prototipo più puro dell'antisnob che abbia oggi la razza anglo-sassone. Le male lingue dissero molti decenni or sono che Re Edoardo VII aveva forse violato qualche comandamento, ma mai violato una convenzione. Di Edoardo VIII si può dire che egli ha rispettato scrupolosamente tutti i comandamenti, violando dalla prima all'ultima tutte le convenzioni. Si è mescolato col popolo sui campi sportivi con la pipa in bocca e in maniche di camicia; ha incitato alla vittoria con gesti e grida i contendenti nelle gare nazionali di sport; ha girato per il mondo facendosi rispettare e ammirare come nessun altro, non con l'alterigia, ma con la semplicità e l'umanità delle sue parole e dei suoi gesti. L'aristocrazia, di fronte a quest'uomo perpetuamente giovane, simboleggiante quasi la giovinezza britannica, a quest'uomo che non è mai riuscito ad adattarsi alle strettoie della regola del bel mondo e che ha preferito una gita in campagna a una vuota conversazione da salotto, non ha trovato altro da fare che arricciare il naso e borbottare. Il Vescovo Blunt ha poi introdotto in questa situazione già ingarbugliata l'accusa di scarso fervore religioso.

Era necessario elencare questi eventi perché da essi soli è possibile intravvedere il futuro. Il che nelle circostanze presenti coincide con il giudicare se il problema costituzionale posto sul tappeto dal fatto del matrimonio progettato dal Re possa, come vuole il Governo, rimanere imperniato sui termini suriferiti. In altre parole rimarrà esso «Re e Governo» oppure rimarrà «Re e popolo»? Accennare a questi due ultimi termini di una possibile alternativa al problema presente è lumeggiare l'estrema gravità della crisi attuale.

Il naso di Cleopatra

La stampa inglese per motivi ben comprensibili fa in questi giorni la storia alla stregua di coloro i quali credettero di piegare gli eventi mondiali con la teoria del naso di Cleopatra. Il naso di Cleopatra è un episodio matrimoniale nel quale si trovano coinvolti un uomo che oltre ad essere Sovrano fra i più rispettati del mondo è una persona dotata di una individualità marcata e possente, e una donna della quale tutto ciò che si può dire è che ha un fascino irresistibile.

Che la storia nel caso presente non possa essere ridotta al naso di Cleopatra lo dimostra con una eloquenza addirittura impressionante l'atteggiamento di larghe sezioni della pubblica opinione. Se Times e Daily Telegraph si fanno difensori del puritanesimo della classe dominante, il News Chronicle si fa il portavoce di coloro che non contano ma che potrebbero contare domani. A decine di migliaia a questo giornale giungono lettere di gente semplice la quale si indigna nel vedere poste limitazioni alla libertà di scelta dell'amato Sovrano. «Non si può che rammaricarsi dei modi usati dalla vecchia guardia per forzare la mano di Sua Maestà». «Gli ex-combattenti sono furiosi di fronte a questa ingerenza dei vescovi». «In nome di Dio organizzate la pubblica opinione immediatamente affinché resista alla abdicazione. Tutti sono per il Re ad eccezione della Chiesa, degli aristocratici e di quei popoli che hanno paura dell'uno e degli altri».

Sono innumerevoli le lettere in questa forma, lettere che mai il giornale inglese avrebbe osato pubblicare fino ad oggi. E non basta.

Atteggiamenti sintomatici

Una enorme sensazione ha causato in tutto il Paese una interpellanza presentata ieri alla Camera dei Comuni dal deputato socialista Wedgwood: «A giudizio della Camera il giuramento di fedeltà che i deputati hanno prestato a Re Edoardo VIII è indipendente da qualsiasi variazione della cerimonia dell'incoronazione e dalla presenza oppure assenza dalla cerimonia di un qualsiasi dignitario o personaggio. Né la Camera intende sostituire al trono qualsiasi altra persona al Re presente». La fraseologia di questa mozione è involuta e oscura, ma Wedgwood ha chiaramente spiegato ciò che egli ha inteso dire in dichiarazioni fatte ai giornali e in un lungo articolo che pubblica stasera nell'Evening Standard intitolato: «Parlamento, Gabinetto e Corona».

«Io penso — egli dichiara — che si debba evitare ad ogni costo l'abdicazione. Molte cose potrebbero essere evitate, ma l'abdicazione a qualsiasi costo. Il Re è adorato dal popolo. Qualsiasi cambiamento della persona del Re dividerebbe il Paese in due parti e se le elezioni legislative dovessero susseguire a una crisi dinastica non dubito quale sarebbe il responso degli elettori. Tutti si schiererebbero dalla parte del Re. La grande maggioranza del popolo odia di vedere una persona perseguitata solo perché pensa di aver ragione, e rispetta chi lotta per i suoi diritti».

Nell'articolo dell'Evening Standard, Wedgwood protesta contro il veto dei Dominions: «Abbiamo dovuto fare buon numero di concessioni a questi Dominions negli ultimi anni, ma non siamo ancora governati da loro, egli dice, e non sentiamo il bisogno di cambiare il nostro Re per far piacere ai Dominions, o solo perché egli vuole sposarsi con un'americana».

LA REGINA MADRE

La situazione come si vede si va facendo sempre più delicata ed è opinione ormai generale che vada risolta con la più grande rapidità possibile, onde evitare ad ogni costo che degeneri in un conflitto fra la Corona e il Parlamento.

Questa possibilità esiste. A nulla serve ignorarla perché potrà essere la realtà dei prossimi mesi e l'atteggiamento ultrapuritano del Daily Herald e la soluzione conciliativa propugnata con fervore e con grande eloquenza dal New Chronicle dimostrano quale e quanta inquietudine queste prospettive diffondano fra i costituzionalisti democratici. Nella sua edizione vespertina il New Chronicle dichiara che forse Baldwin non interpreta l'opinione del paese e tutto fa pensare che non interpreta quella di alcuni parlamentari fra cui il più eminente è Winston Churchill i quali potrebbero domani propugnare una via di uscita che coinvolgerebbe le dimissioni del governo e forse nuove elezioni.

Certo gli eventi di questa giornata eccezionale sono impressionanti e ammonitori. Una folla enorme ha trascorso quasi tutta la giornata nelle vicinanze della Reggia. Gruppi di giovani e di donne con bandiere si sono recati ai cancelli e hanno intonato in coro il «Dio salvi il Re».

La polizia ha disperso questi gruppi ma altri ne sono giunti senza interruzione. Nel pomeriggio una colonna di [illegible] giovani è arrivata dinanzi al palazzo preceduta da bandiere bianche portanti a grandi lettere questa scritta: «Sappia il Re che siamo tutti con lui. Egli non sarà abbandonato da coloro che ricordano il suo viaggio nel Galles».

Altre colonne di folla hanno gridato dinanzi al palazzo: «Vogliamo come re, Edoardo e nessun altro».

Che inquietudine esista negli stessi ambienti responsabili resta dimostrato poi da un articolo che sarà pubblicato domani dal Daily Telegraph.

Il giornale dice che la situazione è giunta a un punto tale che occorrono atti immediati: «Sarebbe addirittura deplorevole se ciò che è stato chiamato il partito del re manifestasse anche il più tenue segno di affioramento ancora una volta dopo 150 anni, perché ciò condurrebbe diritto a una crisi costituzionale di portata ancor più pericolosa. Noi quindi ancora una volta esprimiamo la speranza che il Re prenderà la giusta decisione cioè quella che si confà con la dignità reale e con l'onore del Regno».

Il giornale aggiunge che è una mostruosa menzogna pretendere come fa qualcuno che «nel gabinetto e fuori si sia deliberata la abdicazione del Re» e termina ricordando l'atteggiamento assolutamente intransigente dei Dominions. Su questo punto è incontestabile che la realtà dell'Impero britannico si è manifestata con una concretezza che nessuno forse avrebbe sospettato fino a oggi.

Lo statuto di Westminster si è dimostrato l'unico solido legame che unisce le parti dell'Impero. Chissà però che questo legame non si trasformi in un'edera che avvinghi e strozzi l'Inghilterra.

Nelle capitali dei Dominions, affermano i telegrammi di stanotte, vi è stata oggi una febbrile attività. A Ottawa si è riunito il Gabinetto canadese dinanzi al quale il Primo Ministro Mackenzie King ha dichiarato che vi sono state continue consultazioni fra l'Inghilterra e il Governo del Dominione e che queste consultazioni sono state tenute per iniziativa del Governo britannico dato l'interesse collettivo e la responsabilità collettiva dei Governi. Nel Sud-Africa poi il Primo Ministro gen. Hertzog avrebbe telegrafato a Baldwin appoggiando incondizionatamente l'atteggiamento del Gabinetto britannico.

A notte tarda l'Arcivescovo di Canterbury che in giornata aveva avuto un lungo colloquio col Primo Ministro ha diramato un appello «a tutti coloro il cui dovere è di parlare al popolo dal pulpito o altrove» di astenersi dal discutere «una situazione estremamente delicata» finché non saranno note le decisioni del Re. Quest'ultimo ha trascorso l'intera giornata a Fort Belvedere dove è rimasto rinchiuso con l'avvocato generale del Ducato di Cornovaglia. Il Duca di York si è recato due volte dalla madre Regina Maria e il suo segretario privato ha visitato nella mattinata il Primo Ministro Baldwin.

Un consiglio di Gabinetto è stato tenuto stamane a Downing Street in cui il Primo Ministro ha riferito ai colleghi lo svolgimento della situazione e il contenuto delle dichiarazioni fattegli dal Sovrano. Alle 16, sfinito dalla stanchezza, Baldwin è partito per Fort Belvedere accompagnato dal suo segretario e da un poliziotto ed ha avuto un colloquio col Re durato venti minuti. Tornando a Downing Street ove l'attendevano i cronisti dei giornali, egli ha detto che era stanchissimo e che la sua giornata era finita. «Il Ministro degli Interni — ha aggiunto — verrà a trovarmi domattina alle [illegible] a Downing Street. Non ho altro da dire».

Si sa però che parole di immensa importanza sono state pronunziate dal Re e che verranno riferite ai ministri in un nuovo consiglio di Gabinetto, fissato per domattina alle 10.

La voce corre stanotte, quantunque non vi sia modo di controllarla, che la signora Simpson, impressionata dalle difficoltà tremende causate dal progetto di matrimonio, abbia compiuto un drammatico gesto di conciliazione lasciando conoscere al governo la sua intenzione di sacrificarsi e di ritirarsi nell'ombra.

Renato Paresce

L'APPARTAMENTO al numero [illegible] di Cumberland Terrace che la signora Simpson occupa abitualmente a Londra e che da due giorni è vuoto.

BALDWIN

IL DUCA DI YORK CON LA CONSORTE E LE DUE FIGLIE Margherita Rosa (al centro) ed Elisabetta (a destra) che sarà Regina d'Inghilterra se Re Edoardo, che è fratello del Duca di York, abdicherà o non avrà eredi al Trono.

FORT BELVEDERE la pittoresca residenza del Berkshire nella quale si è ritirato Re Edoardo la scorsa notte per prendere, dopo aver conferito con i propri consiglieri privati, una decisione definitiva.

Come veste e come balla la signora Simpson

New York, 4 notte.

Infiniti sono gli episodi che vengono oggi riportati dai giornali sulla vita della signora Simpson. Qualcuno che si è preso la cura di cercare nelle vecchie cronache, assicura che ad una festa a Cannes l'allora Principe di Galles e la vivace americana ballarono una rumba. Di lì a poco ci fu chi potè essere testimone di un fatto davvero eccezionale: una volta la signora Simpson si permise di lasciare il Principe ad aspettare dinanzi al negozio di un parrucchiere mentre un non frettoloso figaro le ondulava le chiome. Ma i commenti che ne seguirono furono a tutto vantaggio del Principe che, si osservò, aveva dato una prova di disinvoltura.

Coloro che hanno ben conosciuto questa «donna del giorno» forniscono di lei, oggi, interessanti ritratti fisico-morali. Elisabetta, Bessie, Wallis e Wally, — tutti questi nomi sono adoperati indifferentemente dai cronisti che hanno raccolto i dati biografici dell'anglo-americana — non ha una figura fisicamente imponente (è di media statura, e assai magra), né si può dire che sia di classica bellezza. I suoi lineamenti sono piuttosto duri, gli zigomi appuntiti, il naso irregolare, il taglio della bocca un po' saliente agli angoli. Porta i capelli nerissimi divisi nel mezzo e spinti indietro in larghe onde sino a formare un boccolo sul collo. Gli occhi, profondi e scuri, rivelano con una punta di durezza un carattere forte, pronto alle reazioni, vivace, fiero, ricco di mordente. Pare che non disdegni le taglienti frasi dialettali. Ma alla sua voce ella riesce a dare facilmente anche un tono morbido, suasivo; e in questo caso si avverte nell'accento un che di meridionale. Proprio Re Edoardo avrebbe detto: «Ella ha la più bella voce del mondo», affermazione che trova consensi, oggi, in America.

La Simpson è donna d'una personalissima eleganza, maestra nell'intendere l'originalità ottenuta con mezzi semplici, con colori poco vistosi. Anzi ella dimostra di preferire assolutamente gli abiti neri. In occasione di un recente referendum tra le sarte di Parigi la signora Simpson fu inclusa nella lista delle dieci donne più eleganti. Quando mesi or sono accompagnò il Re d'Inghilterra nel viaggio in Grecia e in Turchia, fu vista spesso con lunghissime sottane oppure con cortissimi calzoncini; ma tanto nel primo caso quanto nel secondo in lei risaltava evidente un'aria piuttosto maschile. Si dice che i tre quarti del suo guardaroba siano formati di abiti simili a quelli delle giovani collegiali. Non ama i fronzoli, porta pochi gioielli, non teme di farsi vedere senza truccatura, e di solito si contenta di un lieve ritocco agli occhi e alle labbra.

Stamani si riunisce il Consiglio dei Ministri

ROMA, 4 notte.

Domani alle ore 10, a Palazzo Viminale, sotto la presidenza del Duce, si riunirà il Consiglio dei Ministri.

La seduta della Camera

L'alto riconoscimento ai Condottieri dell'Esercito

Vibrante manifestazione al Duce e alle Forze Armate

Roma, 4 notte.

Con una vibrante manifestazione al Duce e all'Esercito, la Camera fascista ha approvato oggi vari disegni di legge riguardanti la corresponsione a vita al Maresciallo d'Italia Badoglio, del trattamento economico goduto in A. O.; il conferimento del grado di Maresciallo d'Italia al generale Graziani; il conferimento del grado di generale d'Armata ai generali Baistrocchi, Santini e Pirzio Biroli; e a comandante designato d'Armata del generale Gabba; la nomina dell'ammiraglio Cavagnari a ammiraglio d'Armata e la nomina del generale di squadra Valle a generale d'Armata.

I Condottieri della Vittoria

La seduta è aperta alle 16 dal presidente Ciano. Al banco del Governo sono presenti i Ministri Bottai, Alfieri, Rossoni, Solmi, Benni, Lessona e i Sottosegretari Bastianini, De Marsanich, Medici del Vascello, Bianchini, Pariani, Valle, Cavagnari e Guarneri. Aula e tribune affollatissime.

All'inizio della seduta l'on. Parolari propone che, data la affinità e la connessione fra i primi cinque disegni di legge all'ordine del giorno, essi vengano discussi contemporaneamente. La proposta è approvata. L'annuncio di ogni singolo disegno di legge è stato salutato dalla Camera e dal pubblico con calorosissimi applausi.

Sale quindi alla tribuna l'onorevole GRAY. Egli rileva che questi 5 decreti esprimono quel senso di gratitudine, di giustizia e di signorilità che il Paese riconosce e predilige nel Regime fascista. La Camera, consentendo con slancio all'approvazione di questi cinque decreti intende premiare insieme ai comandanti tutti coloro che furono in Africa l'anonima immortale Italia guerriera. Ma sopratutto essa intende riaffermare la propria devozione per Colui che l'alta parola del Sovrano definì come il preparatore, il condottiero e il vero vincitore di una guerra da lui stesso intuita e voluta per la vita, il prestigio e la grandezza dell'Italia fascista.

Le ultime parole dell'on. Gray sono coperte dagli applausi della Camera e da grida di: « Viva l'Esercito, Viva la Marina, Viva l'Aeronautica, Viva la Milizia ». Poi il Presidente, i membri del Governo e i deputati sorgono in piedi e acclamano lungamente Mussolini fra altissime ripetute grida di: « Duce! Duce! ». Alla manifestazione di omaggio al Duce e alle Forze Armate dell'Italia fascista, si associa, con vibrante entusiasmo, il pubblico delle tribune.

Ha poi la parola l'on. Guglielmotti che si occupa del disegno di legge che fissa dei limiti alla concessione della medaglia commemorativa delle operazioni in A. O. Egli si compiace di questo disegno di legge che viene a modificare un precedente decreto di più vasta portata ma che era in contrasto con l'essenza e lo spirito della istituzione della medaglia commemorativa. Il provvedimento sopprime il 2.o comma del D. 23 luglio 1936 che consentiva di concedere la medaglia anche a coloro che avessero efficacemente contribuito alla preparazione e organizzazione delle operazioni. Senonchè non era davvero ammissibile che si accomunasse chi ha affrontato le asprezze del combattimento con chiunque altro che, pur collaborando alla preparazione delle operazioni di guerra non ha però potuto dare prova alcuna di avere effettivamente partecipato alle operazioni stesse. La decorazione commemorativa ha infatti il significato preciso di attribuire al combattente il diritto di essere fiero della propria partecipazione in terra d'Africa, alla campagna cui la medaglia si riferisce.

Le fibre tessili

Numerose altre conversioni in legge sono rinviate senza discussione allo scrutinio segreto.

Sul disegno di legge recante nuove disposizioni per lo sviluppo delle colture del cotone, chiede per primo di parlare l'on. GIORDANI. L'oratore rileva che il problema delle fibre tessili è stato posto all'ordine del giorno della Nazione per assicurare l'autarchia economica del nostro Paese in un settore particolarmente importante. Vero è che l'importazione è compensata dalla esportazione di manufatti, ma poichè la coltura del cotone si adatta benissimo al clima ed al terreno italiano, il Governo fascista è saggiamente intervenuto per assicurare lo sviluppo della coltura stessa. Nè si deve dimenticare che la produzione del cotone assorbe una larga quantità di mano d'opera, sicchè i 10.000 ettari oggi coltivati a cotone occupano 175.000 giornate lavorative. Molto opportuno quindi è il decreto in esame.

CAPIALBI rileva che con questo decreto si disciplina l'importante materia dell'impiego del cotone e della canapa nazionale, precisando quali siano gli stabilimenti obbligati a tale impiego, le funzioni dell'Istituto cotoniero, le modalità delle operazioni di raccolta e sgranatura del cotone. Nota con compiacimento che la coltivazione del cotone si è triplicata durante l'anno 1936 ed anche la coltivazione della canapa si è estesa a 74.000 ettari. Propone che la dizione dell'art. 2 del decreto sia emendata nel senso che la cessione del cotone sia effettuata dall'anno 1939 anzichè per l'anno 1936. Così l'Italia fascista, in questo settore, da sanzionata avviene sanzionata.

Infine la Camera approva senza discussione altri disegni di legge, fra cui quello che approva alcune modificazioni al piano di sistemazione della via Roma in Torino e alle relative norme di attuazione. La Camera si riunirà mercoledì prossimo alle ore 16.

S. E. Alfieri offre una colazione in onore del dott. Dresler

Roma, 4 notte.

Il Ministro per la stampa e la propaganda ha offerto una colazione in onore del dott. Dresler capo dell'ufficio stampa presso la casa Bruna.

Alla colazione sono intervenuti l'on. Guglielmotti, segretario del Sindacato nazionale dei giornalisti, il comm. Cajani, segretario del Sindacato interprovinciale dei giornalisti, i direttori generali della stampa italiana e della stampa estera, l'addetto stampa all'Ambasciata di Germania, i direttori dei quotidiani di Roma, alti funzionari dell'Ambasciata e del Ministero per la Stampa e la Propaganda.

Concessione della bandiera agli stormi aerei

La consegna si effettuerà il 28 marzo nell'Urbe - Tutte le Forze aeree rappresentate

Roma, 4 notte.

Con decreto in corso di pubblicazione viene concessa la bandiera a tutti gli Stormi della Regia Aeronautica.

I Reggimenti dell'Aria avranno dunque anch'essi il loro vessillo, simbolo dell'unità indissolubile della Patria e delle gloriose tradizioni militari italiane.

La solenne consegna avverrà il 28 marzo dell'anno XV, decimoquarto annuale della fondazione della R. Aeronautica, con cerimonia austera e con tutti gli onori militari previsti, alla presenza delle altissime autorità dello Stato. In tale occasione da tutte le residenze, anche da quelle d'oltremare, converranno su uno degli aeroporti della Capitale i comandanti di tutti gli Stormi costituiti e per ogni Stormo una squadriglia di rappresentanza.

Presa in consegna la bandiera, ogni comandante di Stormo partirà in volo con la squadriglia alle sue dipendenze per raggiungere la propria sede.

Il glorioso vessillo della Patria sventolerà così nei cieli del Regno, delle Colonie e dell'Impero, portato sempre più alto e più lontano dalla potenza dell'Aviazione fascista.

Chi sa che cosa significhi per un militare la bandiera del proprio reparto, potrà facilmente apprezzare lo spirito ed il significato di questa deliberazione. Gli Stormi della nostra Aeronautica hanno, benchè di costituzione recente, un passato già splendido di eroismi. La bandiera che essi riceveranno il 28 marzo prossimo, decimoquarto anniversario della fondazione dell'Arma, sarà sempre e ovunque segnacolo di gloria e di vittoria.

La grande adunata a Roma dei tecnici agricoli

I discorsi dei Ministri delle Corporazioni e dell'Agricoltura

Roma, 4 notte.

Ha avuto luogo stamane al Teatro Quirino alla presenza di S. E. Lantini, Ministro delle Corporazioni, dell'onorevole Malusardi, membro del Direttorio Nazionale del Partito, l'inaugurazione della prima Adunata nazionale degli impiegati tecnici e amministrativi di aziende agricole e forestali. Ha preso per primo la parola il Segretario della Federazione dott. Gioacchino Dallari.

Ha quindi pronunciato un discorso il presidente della Confederazione on. Angelini. Il saluto del Partito è stato portato ai convenuti dall'on. Malusardi.

S. E. Lantini

Alle dichiarazioni dell'on. Malusardi ha fatto seguito il discorso del Ministro delle Corporazioni S. E. Lantini. Egli ha dichiarato che la intensa opera di organizzazione sindacale delle categorie degli impiegati dell'agricoltura attivamente e diligentemente perseguita dalla Federazione nazionale e dalla Confederazione dei lavoratori dell'agricoltura sotto la guida e l'impulso dei camerati Angelini e Dallari ha raggiunto con la stipulazione dell'accordo nazionale intersindacale del luglio 1936 integrativo del contratto nazionale di lavoro stipulato nel 1934 una sua compiuta regolamentazione nei rapporti di lavoro coi proprietari delle aziende agricole. Questo accordo intersindacale per il quale va data lode allo spirito fascistico di collaborazione delle due grandi organizzazioni dell'agricoltura realizza antiche aspirazioni e voti degli impiegati tecnici ed amministrativi agricoli e come ha ricordato il camerata Angelini, estende ad essi il beneficio della assistenza malattie tanto più prezioso in quanto la distribuzione periferica delle aziende sembrava renderne difficile l'attuazione.

Ma al di là dei risultati tangibili della sistemazione collettiva il contratto di lavoro il primo stipulato fra le parti viene a chiarire due principi fondamentali nei rapporti fra proprietari ed impiegati. Trovo infatti, continua l'oratore, che nelle due premesse alla pubblicazione del contratto stesso edito dalla Confederazione si da rilievo dai camerati Angelini e Muzzarini ed al camerata Dallari alla raggiunta soluzione circa la qualifica dell'impiego dell'azienda agricola che finora non aveva potuto essere determinata neppure dalla magistratura nelle controversie private e quella della valutazione della sua funzione di collaborazione all'azienda.

Il camerata Angelini — conclude l'on. Lantini — ha naturalmente chiuso il suo dire invitando questa vostra imponente adunata di tecnici e di amministratori a guardare all'Impero. Ciascuno dal suo posto di lavoro, tutti dobbiamo anche guardare alle vaste regioni dell'Impero con uno sguardo più lontano e con propositi più vasti. Specialmente alle vostre categorie di impiegati rurali ed ai più giovani spetta questa missione imperiale di studio e di lavoro. Voi sapete che avete come iniziatore e come valorizzatore di ogni buona fatica il Duce fondatore dell'Impero.

Dal Teatro Quirino i quattromila intervenuti si sono recati a Piazza Venezia ove hanno reso omaggio alla tomba del Milite Ignoto. Successivamente la colonna si è recata a Palazzo Littorio. S. E. Starace, Segretario del Partito, è disceso nell'atrio e dalla scalinata ha assistito allo sfilamento della colonna.

Dopo l'omaggio reso al Segretario del Partito, la colonna si è sciolta.

La seduta pomeridiana

Sono proseguiti e si sono conclusi nel pomeriggio, alla presenza del Ministro dell'Agricoltura, S. E. Rossoni, i lavori della prima adunata nazionale degli impiegati tecnici e amministrativi di aziende agricole e forestali. Sotto la direzione dell'on. Angelini il convegno ha affrontato la discussione delle varie relazioni presentate. Il Segretario della Federazione nazionale impiegati tecnici e amministrativi delle aziende agricole, dott. Dallari, ha svolto la sua relazione sull'organizzazione del lavoro intellettuale nella agricoltura. Il prof. Oliva, della Regia Università di Firenze, ha svolto la relazione sulla « direzione dell'azienda agraria nell'economia corporativa »; il dott. Calzecchi ha parlato sulla « direzione tecnica e la sua partecipazione alle vicende dell'azienda agraria »; il dott. Rolatti sulla « funzione amministrativa nella gestione delle imprese rurali ».

Su tutte le relazioni si svolse un'ampia discussione a conclusione della quale viene acclamata una mozione in cui l'adunata nazionale degli impiegati tecnici e amministrativi delle aziende agricole e forestali concorda unanime sui seguenti punti di orientamento dell'azione da svolgere.

1) garantire omogeneità di trattamento fra impiegati di aziende pubbliche e impiegati di aziende private; 2) assicurare alle aziende agrarie in relazione alla loro importanza economica una direzione tecnica capace e competente; 3) dare serenità di applicazione e di svolgimento dei propri compiti al lavoro direttivo sottraendolo a preoccupazioni personali e completandone l'assistenza con la soluzione del problema della quiescenza e della previdenza; 4) assicurare la selezione del lavoro intellettuale dell'azienda agraria; 5) elevare le funzioni impiegatizie nel settore agricolo attraverso una regolamentazione contrattuale che attui il criterio della cointeressenza nei redditi dell'azienda; 6) intensificare il perfezionamento dell'attrezzatura tecnico amministrativa delle aziende agrarie; 7) diffondere quanto più è possibile la coscienza della utilità pratica di buoni ordinamenti contabili.

Appena approvata la mozione ha fatto il suo ingresso nella sala il Ministro dell'Agricoltura e Foreste S. E. Rossoni. L'on. Angelini, Presidente della Confederazione, gli ha pòrto l'omaggio dei quattromila impiegati tecnici e amministrativi partecipanti al convegno. Ha preso quindi la parola S. E. il Ministro.

Parla S. E. Rossoni

Il ministro Rossoni accennando alle questioni economiche che richiamano presentemente e assorbono la sua attenzione di Ministro, rileva che nessun problema può essere affrontato e risolto nel settore produttivo senza la disciplina delle categorie. Perchè questa disciplina sia viva, perchè la vita delle Corporazioni si dimostri ancora più rigogliosa, occorre che il Sindacato sia posto in condizioni di svolgere sempre più proficuamente la sua funzione. Non esistono questioni sociali da considerare di per se stesse, ma solamente in rapporto ai problemi della produzione alla difesa dei prodotti. Un diverso procedimento ci porterebbe a girare intorno alle questioni e non a risolverle. Se c'è un settore dove i fatti contano, questo è quello agricolo che sulla base dei comandamenti del Duce deve essere considerato base della salute e della potenza del nostro popolo.

Fra i tanti insegnamenti che il Duce ha dato al nostro Paese, fondamentalissimi appaiono quelli che si riferiscono alla produzione. Occorre saper produrre, perfezionare la produzione, e, ancora più importante, difendere il prodotto, frutto del lavoro e della capacità produttiva.

S. E. Rossoni illustra a questo punto le ragioni che hanno indotto il Governo fascista ad adottare prima con carattere facoltativo e poi obbligatoriamente la disciplina totalitaria del mercato granario attraverso gli ammassi, e rileva che tale disciplina si è dimostrata più che mai proficua, in quanto, impedendo le offerte eccessive sui mercati, le oscillazioni di prezzi, gli accaparramenti all'epoca del raccolto, ha permesso alle forze rurali di percepire il giusto compenso alle loro fatiche.

Gli ammassi totalitari costituiscono pertanto una disciplina che il Regime fascista deve applicare non solo per ora ma per sempre. Tale disciplina deriva dalle esperienze che si sono fatte perchè non si crea una nuova economia senza studiarla intimamente e profondamente. I risultati conseguiti costituiscono una degna risposta alle poche lamentele che possono essere state formulate. Bisogna dire ben chiaro che il Regime fascista ha creato questi organi perchè si impedisca l'ingiustizia sociale e perchè tutti ricevano il compenso al loro lavoro. L'ammasso collettivo non è nell'economia corporativa che il « trust » a vantaggio di tutti, a differenza di quello che se verifica nel regime capitalistico ove il « trust » si risolve a vantaggio di pochi. Tutte le economie, al pari degli individui, morendo lasciano sempre qualche cosa. Nella scomparsa del capitalismo si può dire che esso ci lascia il « trust » il quale, nella sua nuova forma e sopra tutto nella sua nuova concezione, deve essere il primo atto dell'economia corporativa. Perchè l'economia corporativa possa assolvere pienamente la sua funzione, occorre che i sindacati siano vivi e non avvocati.

Passando poi ad occuparsi del settore agricolo, il ministro Rossoni invita i dirigenti sindacali a rivolgere la loro attenzione verso il perfezionamento delle forze industriali e lo sviluppo di sistemi di compartecipazione e di mezzadria attraverso i quali si chiami il lavoro ad essere di più partecipe delle fortune dell'azienda agraria. Ritornando all'argomento della disciplina della produzione attraverso gli ammassi, S. E. Rossoni rileva che essi attuano un importante principio e cioè che nessuna azienda e tanto meno quella agricola può e deve lavorare in perdita. Difendendo i prodotti della terra non si può danneggiare il consumatore nè concedere un premio a chi non lavora in quanto in Regime fascista non c'è posto per i poltroni. E' soddisfacente per noi constatare che le nostre idee di oggi sono perfettamente quelle di ieri. Bisogna proseguire nella via intrapresa perchè solo così noi saremo un poco degni del nostro grande Capo che guida l'Italia verso il suo luminoso avvenire.

Un'ovazione saluta la fine del discorso del Ministro Rossoni. L'invio di un telegramma esprimente la vibrante appassionata devozione di tutte le forze rurali al Duce chiude i lavori del convegno.

I RURALI VINCITORI delle gare nazionali del grano

Roma, 4 notte.

Ecco l'elenco dei vincitori per l'Alta Italia delle gare nazionali del secondo Concorso del Grano e dell'azienda agraria, del Concorso nazionale del Grano e dell'azienda agraria tra parroci e sacerdoti e del Concorso per la migliore coltivazione del granturco.

Sezione per l'incremento della produzione unitaria del grano. — Categoria aziende di pianura: 1. Belli Lodovico, Iseo (Bergamo): in azienda razionalmente attrezzata e organizzata, ha conseguito q.li 45.61 di grano per ettaro, lire 35.000; Trivero Michele Ivrea (Aosta): in azienda ottimamente organizzata ha prodotto q.li 44,44 di grano per ettaro, lire 15.000.

Categoria aziende di collina: Giolito Luigi, Cigliano Vercellese: in azienda molto bene organizzata e con un razionale ordinamento colturale ha ottenuto q.li 35,50 di grano per ettaro, lire 15.000; Litta Modignani Gaetano, Cornaredo (Milano): in azienda ordinata razionalmente e attrezzata con la adozione di speciali accorgimenti tecnici è riuscito a produrre quintali 48.66 di grano per ettaro, lire 12.000.

Categoria aziende di montagna: Kompatscher Giuseppe, Fiè (Bolzano): in azienda a mille metri di altitudine ha ottenuto con l'applicazione di una tecnica bene appropriata q.li 37.50 di grano per ettaro, lire 6000.

Sezione per la razionale sistemazione dei terreni. — Categoria grandi aziende: 1. Brunner Fratelli Rodolfo e Filippo, S. Canziano Isonzo (Trieste): hanno iniziato e condotto quasi a termine la sistemazione razionale di 200 ettari di terreno in azienda da annoverare fra le più progredite, lire 35.000; Bezzi Tito Teodoro e Pietro, Roccabianca (Parma): con importanti lavori di sistemazione, di colmatura, di affossatura hanno compiuto la razionale sistemazione di 70 ettari di terreno già allo stato di acquitrino o di gerba, L. 20.000; Camerini Paul, Porto Tolle (Rovigo): ha trasformato in risaia 42 ettari di terreno già a valle paludosa, sistemandoli in modo da potere far precedere al riso una coltura asciutta, lire 15.000; Fagliano Ettore, Borgo S. Martino (Alessandria): con importanti lavori, trasporti di terra, scavo di fossi ha sistemato 35 ettari circa di terreno già soggetto ai danni delle acque freatiche superficiali adattandone una ragguardevole parte per l'irrigazione, lire 12.000.

Categoria medie aziende: Tasselli Gervaso, Campagnola (Reggio Em.): con notevoli lavori di sistemazione di sicuro interesse economico ha risanato la sua azienda valliva rendendola in parte irrigua, lire 25.000.

Sezione per il progresso delle coltivazioni foraggere e dell'allevamento del bestiame. — Categoria grandi aziende: 1. Testa Temistocle e Malavasi Francesco, Mirandola (Modena), assicurata stabilmente una maggiore produzione foraggera e resa più razionale la conservazione e la utilizzazione dei foraggi hanno elevato il carico medio di bestiame da q.li 6.10 a 9,40 per ettaro, lire 25.000; Mutti Marcellino e figli, Montechiarugolo (Parma), estesa e migliorata la coltivazione delle foraggere e resa irrigua una maggiore superficie di prato hanno elevato il carico medio di bestiame da q.li 7.56 a q.li 10.27, per ettaro, lire 20.000; Provost di Confili Gastone, Legnago (Verona), rese più razionali e redditive le coltivazioni foraggere ha aumentato il carico medio di bestiame da q.li 3.90 a q.li 5.82 per ettaro lire 15.000; Treu Simeone e Tiziano, Aquileia (Udine), migliorate e rese più redditive le coltivazioni foraggere hanno elevato il carico medio di bestiame da q.li 4.70 a q.li 6.60 per ettaro, lire 12.000.

Categoria medie aziende: 1. Argozzi Masino Luigi, San Maurizio (Torino), ha esteso e migliorato la coltivazione delle foraggere ed aumentato il carico medio di bestiame per ettaro da q.li 4.15 a q.li 7,63, L. 25.000; Barosi Giuseppe, Cherasco (Cuneo), resa più razionale e redditiva la coltivazione delle foraggere ha aumentato il carico medio di bestiame per ettaro da q.li 14.30 a q.li 16.15; Carletto Luigi Musile di Piave (Venezia), resa più razionale e redditiva la coltivazione delle foraggere mediante l'irrigazione le concimazioni e le cure colturali ha aumentato il carico medio di bestiame per ettaro da q.li 8.10 a q.li 10, L. 12.000; Caccialanza Giuseppe, Cavacurta (Milano), spinta al massimo grado il rendimento della coltivazione foraggera mediante razionali accorgimenti concimazioni e cure colturali ha aumentato il carico medio di bestiame per ettaro da q.li 16.50 a q.li 18,10, L. 9.000.

Categoria piccole aziende: Rubiola Francesco, Volpiano (Torino), provveduto ad una più estesa razionale e redditiva coltivazione di foraggere ha aumentato il carico medio di bestiame per ettaro da q.li 7 a q.li 9.83, L. 9.000; Gasparini fratelli, Palosco (Bergamo), impiantata una marcita e rese più razionali e redditive le coltivazioni foraggere hanno aumentato il carico medio di bestiame da q.li 9.56 a q.li 11.05 per ettaro, L. 6.000.

Sezione per l'incremento delle produzioni orticole pregiate. — 1. Tosi Adolfo, Bollate Cormano (Milano), in azienda di circa ettari 37 quasi tutti destinati a produzioni ortalizie sita in una zona orticola molto progredita ha attuato perfezionamenti tecnici degni di particolare rilievo ed iniziative atte a valorizzare sui mercati interni ed esteri i pregiati prodotti ottenuti, L. 30.000. - Vegezzi Franco, Piacenza: in importante azienda di ettari 70, dei quali 15 destinati alle produzioni orticole di pregio, ha applicato gli accorgimenti tecnici migliori rendendosi benemerito del progresso dell'orticoltura, L. 25.000. - Cerri Giambattista, Misano (Forlì): in azienda condotta a mezzadria ha introdotto coltivazioni orticole pregiate su notevole estensione, conseguendo ottimi risultati tecnici ed economici, L. 15.000. - Fissore Antonio, Bra (Cuneo): ha raddoppiato l'area delle serre destinate alla coltivazione di primizie in piccola azienda orticola bene organizzata e condotta, L. 6000. - Spajani Luigi, Bergamo: ha ridotto ad orto un terreno precedentemente destinato a coltura ordinaria attuando apprezzabili opere di miglioramento fondiario, L. 6000; Dasser Goffredo Bolzano adottando particolari accorgimenti tecnici ha intensificato nella sua piccola azienda la produzione di varietà orticole di pregio per il mercato locale e dei centri vicini, L. 6000.

Concorso nazionale del grano e dell'azienda agraria fra parroci e sacerdoti. — Parroci: Fusconi don Attilio, Pive acquedotto (Forlì) lire 1000; Giani don Luigi, Rogeno (Como), 1000; Tappari don Grato, Saluggia (Vercelli), 1000.

Ordini religiosi: Azienda agricola dell'Istituto missioni della Consolata, Torino (Direttore Padre Eugenio Menegon), 1000.

Concorso per la migliore coltivazione del granoturco (fra mezzadri compartecipanti e salariati): 1. Guzzoni Giovanni Pioltello (Milano) L. 5000; Cantarutti Gregorio Cividale (Udine), 5000; Biban Giovanni, Musile di Piave (Venezia), L. 5000; 4. Boarello Eustachio, Pettorazza (Rovigo), 3000; Faro Michele, Fonte di Piave (Treviso), 3000; Pesce Marco, Collecchio (Parma), 3000; Ugolini Gaetano, Remedello Sotto (Brescia), 3000; Zoni Pietro, Monticelli (Piacenza), 3000; Ferrauti Antonio, Crevalcore (Bologna), 2000; Foloni Gaspare, Valeggio (Verona) 2000; Pipino Cirila, Altavilla (Alessandria), 2000; Valdameri Ferdinando Treviglio (Bergamo), 2000; Zin Emilio, S. Giorgio in Bosco (Padova), 2000.

I predetti riceveranno il premio loro assegnato dalle mani di Sua Ecc. il Capo del Governo nella solenne cerimonia del 6 corrente nel teatro Argentina di Roma.

La riunione del Comitato degli ammassi bozzoli

La vendita della rimanenza - Per la prenotazione del seme-bachi

Roma, 4 notte.

Sotto la presidenza dell'on. Muzzarini a Palazzo Margherita si è riunito il Comitato nazionale degli ammassi collettivi bozzoli, presenti i rappresentanti del Ministero dell'agricoltura, della Confederazione agricola, dell'Ente nazionale della cooperazione della Federazione dei Consorzi agrari e degli ammassi provinciali. Il Comitato, dopo avere preso atto dell'andamento delle vendite dei bozzoli che dal 30 novembre u. s. ammontavano a circa l'80 % del totale ammasso, ha riconfermato che la rimanenza deve essere venduta con un opportuno scaglionamento e in tal senso ha inviato istruzioni alle commissioni provinciali di vendita.

Nell'imminenza della campagna per la prenotazione del semebachi il Comitato ha deliberato di svolgere un'attiva azione di propaganda affinchè gli agricoltori prenotino il seme attraverso gli enti gestori degli ammassi, onde promuovere una maggiore uniformità nella produzione dei bozzoli auspicata anche dall'industria della trattura.

Infine il Comitato ha preso alcune decisioni per rendere più stabile l'attrezzatura organizzativa auspicando che anche per la prossima campagna siano assicurate le basi per una piena ripresa degli allevamenti in armonia con le necessità nazionali.

La festa di Santa Barbara fra i minatori di Cogne

Aosta, 4 notte.

In occasione della festa di Santa Barbara, protettrice dei minatori, il Prefetto D'Eufemia, il Vescovo Imberti e il Federale Giarey, accompagnati dal direttore della miniera, dottor Etter, dai dirigenti e dalle autorità locali, sono saliti alla miniera di Cogne, a 2500 metri, per recare ai 350 minatori che vivono lassù, segregati tutto l'anno, la voce dell'affetto, della riconoscenza e della ammirazione della Nazione per l'attività da essi svolta, specie durante il periodo delle sanzioni, per la conquista dell'Impero.

Nel salone d'ingresso ai cantieri, dove era stato preparato l'Altare, ha celebrato la Messa mons. Imberti, che poi, rivolgendosi ai minatori, ha parlato delle loro famiglie, della grandezza della Patria, del Re Imperatore e del Duce fondatore dell'Impero.

Dopo la cerimonia religiosa, il Prefetto, il Vescovo e il Federale si sono affabilmente intrattenuti a lungo coi minatori, interessandosi alle necessità delle loro famiglie lontane e alle loro aspirazioni. La commozione appariva sui loro rudi volti, segnati dalla fatica della miniera come emblema di nobiltà. Interprete di questi sentimenti si è reso un minatore che ha rivolto alle autorità un vivo ringraziamento, inneggiando al Duce.

S. E. D'Eufemia si è informato minutamente sulla situazione di alcuni minatori con famiglia numerosa, assicurando il suo appoggio. I minatori hanno cantato gli inni fascisti, fra vibranti manifestazioni di entusiasmo.

La conferenza dell'on. Rossoni al Circolo americano

Roma, 4 notte.

Su di un tema di particolare attualità, « L'America e la conquista della civiltà », ha parlato stasera al Circolo americano l'onorevole Rossoni, inaugurando così i « Venerdì del C.I.S.A. ». La sala era gremita di un pubblico di personalità della cultura e della politica ed erano presenti gli Ambasciatori del Venezuela e del Cile, vari altri rappresentanti di Repubbliche americane, oltre al senatore Volpi, al Comandante del Corpo d'Armata e a varie altre autorità.

Il Presidente del Circolo conte Parea ha detto brevi parole sulle finalità del centro di studi americano e ha poi ceduto la parola all'on. Rossoni il quale ha esordito ricordando un periodo particolarmente battagliero della sua vita, quello cioè trascorso in America ove ebbe modo di conoscere da vicino le realtà politiche e culturali del nuovo mondo. I vari aspetti della complessa vita americana ebbero una particolare ed esauriente illustrazione nella smagliante parola dell'oratore, il quale non mancò di fare allusione al recentissimo discorso di Roosevelt di cui mise in evidenza gli aspetti dove è più segnatamente marcata la diversità delle concezioni. La verità è che una nuova Europa è nata.

La laboriosità, la cultura e la simpatia del popolo americano nelle varie discipline scientifiche ebbero adeguato rilievo nella parola dell'on. Rossoni, il quale tuttavia sottolineò i venti secoli della civiltà europea cui si debbono tante delle più alte conquiste della umanità. L'on. Rossoni conclude rilevando la perfetta unione spirituale esistente in Italia, maestra di civiltà in tutti i secoli, grazie al nuovo clima di armonia e al fervore creato dal Fascismo.

Calorosi applausi coronano la dotta conferenza dell'on. Rossoni.

Triste fine di una bimba

Cade dal balcone e si uccide con la bambola fra le braccia

Bussoleno, 4 notte.

Verso le ore cinque di ieri la bambina Rocco Ermes di Antonio, di 3 anni, trovandosi sul ballatoio al primo piano della propria abitazione, avendo perduto l'equilibrio cadde nel sottostante cortile. Mentre ancora teneva stretta la bambola preferita, venne raccolta dalla persona di servizio, che, ignara della caduta, le chiedeva che cosa facesse in quella posizione. La morte della piccina per frattura della base cranica fu istantanea.

Cade dal balcone mentre saluta la fidanzata

Palermo, 4 notte.

Lo studente in legge Giuseppe Gatto, di 21 anno, sporgendosi troppo dal balcone posto al secondo piano, per salutare la fidanzata che era affacciata ad una finestra, perduto l'equilibrio cadeva in un sottostante atrietto. E' occorsa l'opera dei vigili per soccorrere il disgraziato, a causa dell'angusto spazio in cui si trovava. Trasportato all'ospedale, il Gatto veniva ricoverato in gravi condizioni.

Getta la moglie in acqua e finge una disgrazia

Udine, 4 notte.

Ieri sera verso le 20 il custode della Centrale elettrica di Basaldella udiva provenire dal canale Ledra grida di aiuto. Accorso sul posto intravvedeva nelle acque un uomo che lottava con la corrente, e dopo non pochi sforzi riusciva a trarre in salvo il pericolante. Questi, Leone Troi, di anni 50, da Pradamano, raccontava che mentre attraversava con la moglie Ermelina il ponticello, era precipitato con la moglie stessa.

Poco persuasi di questa versione, i carabinieri espletarono indagini, giungendo alla conclusione che il Troi ha gettato nel canale la moglie, con la quale era venuto a lite perchè non gli aveva consegnato dieci lire guadagnate al mercato con la mediazione di una mucca. L'assassino stamane ha confessato il delitto.

Romanzo giallo-macabro intorno alla morte d'un possidente

Genova, 4 notte.

Qualche tempo fa moriva a San Pier di Canne, a Chiavari, un contadino che notoriamente viveva di reddito. Alla sua morte però nulla fu trovato del denaro o dei titoli che si pensava possedesse, e la cosa parve molto misteriosa. Anche sorsero voci che asserivano come denaro e titoli fossero stati sempre portati dal contadino, per prudenza, in un cinto che non si levava mai di dosso e che fu lasciato sul cadavere. In seguito a tali voci i parenti chiesero l'autorizzazione per la riesumazione del cadavere. L'autorizzazione fu concessa, ma quando, ieri, si andò per procedere alla triste operazione, si constatò che ignoti avevano scoperchiato la tomba e si erano impadroniti del cinto in parola.

Il mistero si è fatto così ancora più impenetrabile. Non si sa, infatti, se il cinto contenesse o no denaro. D'altra parte, se i ladri l'hanno asportato vi deve essere una ragione. Il compito dell'autorità inquirente è quindi quanto mai difficile.

Ricevitrice postale assolta da gravi accuse

Finale Ligure, 4 notte.

Tempo addietro, in seguito ad una ispezione ordinata dalla Direzione provinciale delle Poste, era tratta in arresto la quarantenne Eleonora Becchino, nativa di Stella, che reggeva come ricevitrice l'ufficio postale della frazione Gorra di questo Comune. La Becchino era accusata di gravi reati e cioè: peculato continuato, falso in atti pubblici e violazione aggravata di segreto epistolare. Una sorella dell'arrestata, che disimpegnava le funzioni di supplente, è stata a sua volta denunziata a piede libero per violazione aggravata del segreto epistolare.

L'istruttoria è stata laboriosa e al processo, in seguito alle dichiarazioni dei testimoni ed alle chiare risultanze della causa, tutti gli addebiti sono sfumati. Perciò la ricevitrice venne assolta con la formula più ampia e subito scarcerata. Anche la sorella è stata assolta per non aver commesso il fatto.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Onda Milano, Torino, Genova, Firenze, Trieste, Roma III

Ore 7,45: Ginnastica da camera — 8, 12, 17, 20, 22: Giornale radio — 10,30-11: Progr. scolastico — 11,30: Orch. Ambrosiana — Dischi — 12,30: Cronache del CONI — 13,40-15 e 13,15-13,50: Orch. Nanotti — 14,15-14,20: Borsa.

Ore 16,30: Conversaz. sulla pittura dell'800: C. Saviano, « Il naturalismo napoletano » — 16,40: La camerata dei Balilla e delle Piccole Italiane — 17,15: Orch. Max Springher — 17,50-18,10: Boll. prezzi e borsi - I dieci minuti del lavoratore — 18,50: Com. del Dopolavoro — 19-20,5: Noi in lingue estere — 20,30: Cronache del turismo — 20,40: « Tirate sul cinque », commedia in 3 atti di Carlo Salsa — 22: Concerto sinfonico, diretto dal M.o A. Fanelli — Nell'intervallo: Libri nuovi — Indi: Musica da ballo, sino alle 24,50.

Roma, Napoli, Bari, Bologna, Milano II, TORINO II

Ore 19,20: Musica varia — 20,40: Dal Teatro Comunale di Bologna: « La Walkiria », opera in 3 atti di R. Wagner, diretta dal M.o G. Del Campo — Negli intervalli: Conv. di Mario Corsi — Libri nuovi — Giornale radio.

Bruxelles I: Ore 21: « Mireille », opera in 3 atti di Gounod — Bruxelles II: 22,15: Musica da camera — Parigi P.T.T.: 21,30: Concerto sinfonico e canti — Parigi T. E.: 21,30: « Plautus » di Aristofane — Radio Parigi: 21,45: « La tentazione di S. Antonio », mistero in 5 parti di P. Brunet: « Il drago », dramma lirico in tre atti di Hillemacher — Tolosa: 21,10: Selezione da « La Mignon », di Thomas — Amburgo: 20,10: « I vagabondi », operetta in 3 atti di Ziehrer — Droitwich: 19,45: Grande concerto — Londra Re. 19: Banda militare.

FALLIMENTI

TORINO, 4. — Sonia Giovanni, droghería, via Vitt. Amedeo 29; sentenza 1-12-36 su istanza di creditore; giud. deleg. cav. Delmastro, curatore Rocca rag. Mario, verif. cred. 15-1-37, ore 9,30 — Guglielmino Roberto, già esercente negozio commestibili, via Carmine ang. via Bruna; sent. 2-12-36 su istanza di creditore; giud. deleg. cav. Delmastro, curatore rag. A. Morello, verif. cred. 15-1-37, ore 10 — Bellussi Angelo, commestibili, corso Palermo 55; sent. 2-12-36 su istanza di creditore, giud. deleg. cav. uff. Rostan, curatore avv. Luigi Ghirardi, verif. cred. 5-1-37, ore 9,30 — Erbetta Simone, commercio dolciumi, via Baveno 17; decr. 3-12-36 ammette a piccolo fallimento; comm. giud. Trucerello dott. Ferdinando — Rena Michele, commestibili, via Nizza 25; decr. 3-12-36 ammette a piccolo fallimento, comm. giud. Trucerello dott. Ferdinando — Gianni Giuseppe, commestibili, corso Casale 3e; decr. 3-12-36 ammette a piccolo fallimento, comm. giud. rag. Adolfo Pacchiotti.

Vita finanziaria e agricola

BORSE ITALIANE

TORINO, 4. — Affari sempre scarsi con quotazioni però più resistenti sul livello della precedente chiusura.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Rendita 3½	75 30	Merid. El.	339 —
Id. f. c.	75 15	F. O. B.	84 50
Redim. 3½	74 65	Esso	90 —
Id. f. c.	74 10	Edison	344 50
Rendita 5%	92 70	Unes	12 25
Id. f. c.	92 60	Savigliano	1610 —
B.T.N. 1940	100 25	Nebiolo	183 —
Id. '41	100 25	Tedeschi	186 —
Id. '43 I.	99 35	Moncenisio	184 —
Id. '43 II	99 75	Ilva	234 50
Id. '44	95 40	Ansaldo	56 50
Torino 4½	430 —	Fiat	436 50
Id. 6%	489 —	C. I. R.	182 —
S. Paolo 4%	444 —	Schiappar.	7 —
Id. 3½ %	390 —	Mira Lanza	118 25
Ferrov. 3%	304 —	Jhoteponi	320 —
I.R.I. 4½ %	461 —	S. Amiata	48 50
Elter. 4½ %	460 —	Montecatini	176 50
Cr. Agr. 4%	413 —	Acqua Pot.	480 —
Siet 4%	482 —	Floris	54 —
Lloyd Sab.	4 90	V. Oaira	41 25
Mediterr.	332 50	Lane Borg.	1860 —
Meridion.	773 —	Valli Lanzo	34 —
Terme Nord	121 —	Cot. Merid.	180 50
Navig. A. I.	340 —	Viscosa	436 50
Italgas	14 15	Beni Stabili	200 —
Sip	38 15	Cartiera It.	132 50
Terni	280 —	Burgo	250 —
Valdarno	179 —	Forn. Riun.	190 —

CAMBI: Russia 481,95; Estonia 517,46; Norvegia 470,50; Parigi 88,60; Belgio 321,50; Londra 93,10; Islanda 492,50; Svizzera 436,75; Olanda 1034; New York 19; Bulgaria 2346; Ungheria 562,6445; Germania 763,36; Polonia 360; Turchia 1510; Jugoslavia 43,70; Cecoslovacchia 67,20; Danimarca 414,77.

MILANO, 4. — Malgrado la perdurante scarsità di affari il mercato si è dimostrato nel suo complesso meglio orientato. Trascurati ma bene resistenti i Fondi Pubblici con la Rendita 5 % a 92,70, Rendita 3,50 % a 75,30 e il Redimibile a 74,40 per fine c. m. Negli azionari particolarmente progrediti le Gim. Generali, Centrali, Terni, Pirelli, Distillerie, Stampati, Olcese e la Snia. Beno assorbite anche le Fiat, le Edison e la Viscosa.

Centrale 779; Mediterranea 335; Meridionali 771; Costruzioni 276; Rubatt. 79,75; Cantoni 2550; Furtac 138; Olcese 102,50; Tirino 115,50; Olcese 335; Stamp. 605; Coale 406; Linif. 436; Breda 433; Rotondi 385; Tosi 46; Col. Merid. 180,50; Un. Manif. 276,50; Bavarda 513; Rossi 3630; Targetti 93; Castani 401; Bernasconi 77,75; Snia 434,60; Parchetti 76,50; Burgo 250; Ansaldo 55,25; Ilva 234,50; Metall. 11, 243,50; Amiata 47,75; Montec. 176,75; Dalm. 324; Breda 193; Bianchi 81,50; Isotta 55 3/4; Fiat 437; Regg. 85,50; Ade. Elettr. 182,75; Piacent. 187; Cieli 315; Dinamo 294; Brev. 297; Valdarno 173; Emil. 425; Trezzo d'A. 380; Cisalp. priv. 135, ord. 105,25; Saviglian 89; Edison 109,50; Id. Postero 230; Sip 38,75; Tirso 165; Viscosa 436; Merid. Elettr. 276,50; Terni 287; Unes 12,15; Tecnom. 89; Distill. 196,50; Erid. 479; Zucch. 1600; Raffin. 546; Italgas 14,17; Lanza 150; Petroli 11; Aedes 43; Fond. Reg. 7 % 30; Fondiaria Rust. 104,75; Beni Stab. 199; Saturnia 29,75; Baroni 36,50; Gr. Alberghi 66,50; Italcem. 189,50; Pirelli It. 1342; Pirelli & C. 460; Ass. Generali 4350.

OBBLIGAZIONI

Rendita 3% 58,50; Ferrovie It. 3% 304,50; Cogne 5% 503; Id. 4,50% 461; Cons. Op. Pubbl. 5% 479,50; I.R.I. 4,50% 459; Elter 4,50% 460; Siet 4% 584,50; Pr. Austriaco 4,50% 414; Pr. Germanico 7% 242; Pr. Young 5,50% 364; Pr. Polacco 7% 471; Pr. Ungherese 7% 330; C. R. Bologna 3,50% 410; Id. 4% 413; Id. gia 5-6 4% 426; C. R. di Milano 3,50% 415; Id. 4% 430; Id. gia 5-6 4% 450,50; Consorzio Bonif. Terr. 4% 464; Id. gia 5,50 4% 424; Cons. Cred. Agr. Migl. 4% 408; Id. gia 5-6 4% 415; Banca Naz. Lav. 4% 405,50; Id. gia 5-6 4% 450,50; C.F.M.F. Siena 3,50% 464; Id. 4% 436; Id. gia 4,50-5-6 4% 436; Cred. Fond. Sardo 4% 415; Id. gia 4,50-5-6 4% 415,75; Ist. C. F. Trid. 4% 406; Id. gia 5-6 4% 434; Ist. C. F. Venezie 4% 421; Id. gia 5-6 4% 431,50; Consorzio Pubbl. Util. 6% 495; Id. Te. Tel. 6% 497,50; Cred. Navale 6,50% 501; Ist. F. Roma 3,50% 420; Id. 4% 419,25; Id. gia 4,50-5-6 4% 436; I.M.I. 6% 490; I.M.I. Edilizio 5,50% 537,75; Id. 6% 490,50; I.M.I. San Paolo, Tor. 3,50% 398,50; Id. 3,75% 466; Id. gia 5 4% 448; Cons. Acqua Pot. 6% 487; Unif. di Milano 4% 83,15; Aut. Bergamo 6% 505; Aut. Toscane 6,50% 453; Mediterranee 4% 440; Id. 6% 500,75; Meridionali 3% 324,50; Nord Milano 4% 428; Id. 4,50% 460; Id. 5,50% 499,50; Id. 6% 500,50; Adriatica 6% 500,25; Edison 6% 503; Emiliana 6% 500; Bat 6% 499; Sil 6% 491; Forze Idrauliche 6% 491; Trezzo 6% 500; Cisalp. 1936 4% 499,50; Cie. Concenter 6% 490; Cie. 1934 6% 489; Esso 5% 449; Id. 6% 489,50; Merid. Elettrica 5% 450; Id. 6% 499,50; Stinel 6% 497,75; Unes 6% 488; Cons. Prov. Econ. 4,50% 420; La Centrale 5% 462,50; La Rinascente 6% 478; Linificio Canapificio Naz. 5% 456,50.

GENOVA, 4. — Cr. Migl. 4 % 413; S. Paolo 4 % 446; Merid. 770; Medit. 334; Rubatt. 80; Lloyd Sab. 4,85; Alta It. 205; Polare 8; Coton. Merid. 189; Snia 434; Montec. 177; Amiata 47; Ilva 234; Ansaldo 56; Metall. 247; San Giorgio 351; Fiat 437; Unes 12,30; Sip 38,50; Terni 285,50; Zucch. 1620; Raffin. 550; Distill. 197; Molini 313; Aedes 41; Beni Stabili 199,50.

TRIESTE, 4. — Adria 42,50; Cosulich 19,35; Libera Triest. 76,75; Premuda 350; Ass. Gen. 4440.

CONSOLIDATI (4 dicembre 1936-XV)

	Milano	Genova	Roma	Trieste
Rend. 1906	75 30	75 25	74 80	75 10
Id. 5 % c.	92 35	92 10	—	—
Id. I. m.	92 70	92 85	92 325	92 70
Red. 3,50 %	74 40	74 45	74 60	74 70
B. N. 1940	100 25	100 25	100 20	100 25
» » 1941	100 35	100 325	100 40	100 25
» 4% fondi	90 00	99 35	99 725	99 35
» 5% 1944	95 325	95 90	95 175	95 25
Ven. 3,50 %	87 725	87 85	88 —	87 85
CAMBI				
Stati Un.	19 —	19 —	19 —	19 —
Inghilt.	93 10	93 10	93 10	93 10
Francia	88 60	88 60	88 60	88 60
Svizzera	436 75	436 75	436 75	436 75
Argentina	—	5 25	—	—
Belgio	321 50	321 50	—	—
Corecloe	—	—	—	—
Germania	—	763 36	—	—
Olanda	1034 —	1034 —	—	—
Spagna	—	—	—	—

MERCATI

CEREALI

Torino, 4. — Granone nostrale comune al ql. L. 74-79, id. altre prov. 80-82; avena estera 95-100; segale naz. 90-92; fave Sicilia 80-82, favetta Sicilia 78-80, fave Sardegna 87-89; fagioli Saluggia 150-160, borlotti 255-265, londini bianchi 145-155, piatti bianchi 200-210.

Bologna, 4. — Frumento fino bolognese al ql. L. 120,36; id. buono mercantile 118; id. mercantile 116,32.

Casale Monf., 4. — Grano al ql. L. 108-114; granoturco 74-78; segale 84-88.

Vercelli, 4. — Risone originario, media pond. al ql. L. 68-317; riso raffinato 110-113; originario sgusciato 98-101, id. brillato 115-119, id. camolino 115-119; maratelli 135-140; segale 87-92; avena 95-100; granoturco 73-75.

BESTIAME

Bologna, 4. — Buoi da macello, di 1.a qual. al ql. L. 370, 2.a qual. 330, 3.a qual. 300; maiali da macello 450.

Casale Monf., 4. — Bestiame da macello; buoi al Mg. L. 36-30; vacche per capo 1600-2300; vitelli al Mg. 30-36; sanati 40-46; maiali grassi 53-55.

Carrù, 4. — Bestiame da macello: sanati piemontesi al Mg. L. 40-55, id. della coscia 55-60; vitelli piemontesi 45-50, id. della coscia 55-60; vitelloni e torelli 35-40; manzi 32-34; buoi 30-34; vacche 15-25; tori piemontesi 40-45; vitelloni 32-34; maiali grassi 45.

Moncalvo Monf., 4. — Bestiame da macello, buoi di 1.a qual. al Mg. L. 32-40, 2.a qual. 22-26; vacche e giovenche 22-26, manzi 34-40; vitelli 40-45; id. della coscia 55-65.

Nizza Monf., 4. — Bestiame da macello: buoi al Mg. L. 30-35; manzi 34-38; vitelli 40-45; sanati 48-60; vacche 25-30.

FORAGGI

Casale Monf., 4. — Fieno maggengo al ql. L. 30-34; agostano 26-30; terzuolo 22-25; paglia di frumento 9-11.

VINI

Casale Monf., 4. — Barbera per hl. L. 95-115; comune da pasto 67-95; grignolino e Freisa 140-160.

Moncalvo Monf., 4. — Vino comune da pasto per hl. L. 60-90; barbera e vini fini 90-130.

Nizza Monf., 4. — Moscato al ql. L. 130-150; barbera 100-140; comune da pasto 35-50.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

4 Dicembre 1936 - XV

Località	Mass.	Min.	Pr. bar.	Cielo	Mare
Genova	—	—	—	—	—
S. Remo	17,0	9,0	aum.	cer.	mosso
Milano	9,0	3,0	»	»	—
Venezia	8,0	6,0	»	cop.	cal.
Trieste	9,0	7,0	staz.	»	»
Trento	7,0	1,0	var.	cer.	—
Bologna	7,0	3,0	aum.	»	—
Firenze	12,0	3,0	»	»	—
Ancona	10,0	7,0	»	»	mosso
Rimini	11,0	3,0	»	misto	»
Roma	13,0	6,0	»	cer.	»
Napoli	15,0	7,0	staz.	cop.	cal.
Bari	10,0	6,0	aum.	misto	gr. mos.
Taranto	9,0	6,0	»	piov.	mosso
Catania	15,0	7,0	var.	misto	agit.
Messina	16,0	7,0	aum.	piov.	mosso
Cagliari	16,0	10,0	»	cop.	»
Tripoli	18,0	10,0	»	misto	gr. mos.
Bengasi	19,0	14,0	»	cop.	»
Rodi	16,0	9,0	dim.	»	agit.

TEMPERATURA DI TORINO

Ist. di Fisica della R. Università

Massima	+ 6,8
Minima	+ 3,0
Press. barometrica	mm. 742
Umidità	85 %

Dal R. Osservatorio di Pino

Massima	+ 5,6
Minima	+ 3,0

Cielo: coperto.

Previsioni del tempo

Le condizioni del tempo saranno pressochè stazionarie sulle regioni settentrionali e centrali, ancora perturbato con tendenza a miglioramento altrove. Annuvolamenti sparsi più frequenti sulle regioni meridionali, sull'Adriatico e sull'alto Tirreno. Nevicate sull'arco alpino e brevi piovaschi residui sul versante Jonico e sulla Sicilia. Nebbie in Val Padana. Temperatura in diminuzione sulle regioni meridionali, poco variata altrove. Mare agitato sui bacini meridionali, mosso o alquanto agitato sui rimanenti.

Previsioni per il Piemonte, Liguria e Lombardia. — Tempo generalmente buono con scarsi e irregolari annuvolamenti, ad eccezione della zona dello spartiacque alpino, ove si avrà nebulosità con bufere di neve. Venti settentrionali, piuttosto forti sull'arco alpino appenninico, moderati altrove. Nebbie superficiali di mattina in Val Padana. Temperatura stazionaria. Mare Ligure piuttosto agitato.

Il club dei flemmatici

Non è vero, come s'è detto, che la tassa annuale che si paga al club dei flemmatici venga riscossa con gran furia e, peggio, prima della scadenza; si paga invece entro i tre giorni dopo la scadenza, e a qualunque ora del giorno e della notte. E il modo di riscossione è il più semplice: nel cartellino che il cameriere vi porta con la consumazione, per tre giorni c'è indicata anche la cifra della tassa, e chi la paga alla prima consumazione stacca il tagliandino annesso, e se lo mette in tasca.

Chi non paga, rimanda indietro il tagliandino non staccato, e la tassa figurerà nel cartellino della consumazione successiva. Di solito, pagano tutti il primo giorno; e non s'è mai verificato, se non talvolta per ischerzo, che, dopo aver pagato, nel cartellino figurasse ancora la cifra della tassa. E anche cotesto scherzo si fa di solito i primi tempi d'appartenenza al club, e soltanto a quelli che non sono ancora entrati nello spirito dell'associazione, o che tardano troppo a uniformarvisi. Perchè non è detto che ci si vada a inscrivere al club dei flemmatici quando la flemma, questo misterioso elemento filtrato dal tumulto del vivere, scorra già, col sangue, nelle vene dell'uomo, o sia già segretamente colato nei [illegible] centri nervosi. E la flemma non è un soporifero, che si estragga dal papavero e da qualche altra pianta affine; non esiste in « cachets »; nessun medico ne conosce la ricetta; è un farmaco di produzione strettamente personale, come la saliva e più della stessa saliva, che pure, quando non si è flemmatici, anzi l'opposto del flemmatico, in particolari momenti qualcuno purtroppo minaccia di produrre, e di proiettare con violenza sulla faccia del proprio nemico, sia pure del momento.

Nessun organo del corpo secerne la flemma; essa si elabora nel massimo segreto del « foro interiore », e per quanti studi si siano fatti, anche da parte di alcuni scienziati soci del club che speravano per un momento di trarre volgare guadagno dalla produzione razionale di un tale elemento, non è stato mai possibile arrivare a conoscere per quali intime vie [illegible] giungesse a dare una seconda vita, e si potrebbe dire la vera vita, all'uomo in possesso di cotesto privilegio.

Per un momento parve che il segreto si potesse scoprire studiando attentamente la vita e il costume di certi grandi sacerdoti di Budda, e la vita e l'insegnamento di Budda medesimo. Quell'arcano sorriso che affiora nel volto di cotesto gran sapiente, e si vede palpitar lievemente, come un velo tra d'ironia e d'astrazione, nei volti dei suoi più vicini seguaci, parve che potesse essere l'immagine più concreta, meglio realizzata, della flemma; trovare qualcosa, una regola, un dettame, che la riproducesse, fu anche la speranza di cotesti scienziati cui si è or ora alluso; ma ben presto si capì che quella non era flemma, ma piuttosto una maschera, del tutto inadatta per il volto di un uomo dell'occidente.

Poichè l'uomo dell'occidente, se ci perviene, non giunge alla flemma comprimendo in sè le forze segrete della vita, eludendole costantemente, disarmandole fino a renderle innocue: nel suo petto nulla è da comprimere, piuttosto è il contrario: scatenare tutte le battaglie, e risolverle a grado a grado in una luminosa armonia. La flemma è un fiore che s'è anche nutrito di veleni, di succhi prepotenti e malvagi; il misterioso alambicco che l'ha prodotta, non ha scartato nulla, nessun rospo interno, per dirla con un'immagine che potrà parer ripugnante ma è forse abbastanza vicina alla mia e alla vostra segreta realtà.

***

Non si pensi nemmeno per un momento, dalle ultime parole che precedono, che il club dei flemmatici sia qualcosa che possa far pensare a uno dei soliti gabinetti di psicanalisi; col medico in piedi dietro il paziente che si confessa sdraiato in una poltrona, gli occhi semichiusi, in una penombra adatta più o meno alle intime confessioni. Niente, qui non si confessa nessuno; non esistono nè malati nè medici, nè peccatori nè confessori; ognuno le proprie interne faccende se le guarda e risolve per conto suo; lui solo ne è attore, palcoscenico e platea, e nessuno ha curiosità di guardare, sia pure dietro la tenda. L'individuo è qui massimamente individuo, non si versa negli altri; e se, monade leibniziana com'è, ha desiderio di commerciare col mondo, di avere sul mondo porte e finestre, egli le può chiudere e aprire a piacere, nè alcuno mai gli direbbe di tenerle aperte, sia pure per cortesia, ancora un poco, se quello mostrasse in qualsiasi momento di voler tornare a chiuderle secondo il suo esclusivo desiderio. Quindi, al massimo agio dell'individuo d'essere a ogni momento pieno individuo, corrisponde la massima incuriosità da parte di tutti i soci del club.

Nel quale non si entra mostrando le carte, perchè si è sempre constatato che il preteso flemmatico, appena ha varcata la soglia, s'accorge che non è aria per lui, e se ne va. Tutt'al più si rimette il prezzo di una consumazione, e non legge nemmeno la scritta, ch'è il motto del club: « Uomini, calma », stampato a lettere cubitali per tutte le pareti. Nè quando entra, qualcuno lo guarda, o il cameriere gli va a chieder subito cosa desidera; il vero flemmatico porta, per così dire, scritta in fronte la sua luce. Certo, nel club non mancano comode poltrone, tappeti morbidi, caminetti da sedervisi accanto con una vecchia rivista in mano, e buoni liquori; e dappertutto, almeno in certe ore, un vago e caldo aroma di caffè e di tabacco. Le sale son grandi, la luce non è mai forte, a qualsiasi stagione, e poi smorzata dal verde e dall'ombre d'un vasto giardino; e i camerieri, tutti compiti e silenziosi, e con le mani polite.

Ma poichè non è vero che flemmatici si nasce, non si diventa, è lecito agli stessi camerieri, specialmente nei primi tempi d'appartenenza al club, di fare qualche scherzo innocente, come mettere il vassoio talmente in bilico sull'orlo del tavolino che basti al distratto socio spostare di poco il cucchiaino o le mollette per lo zucchero verso l'esterno, per far traboccare il tutto sul tappeto o addirittura sui propri pantaloni. Dal modo di comportarsi in questo piccolo frangente, il cameriere misurerà il grado di flemmaticità del nuovo cliente, e accorrendo, con molte scuse, a raccogliere ogni cosa, se avrà nello stesso tempo verificato in lui uno scatto nervoso sproporzionato al caso, non mancherà di toglierli la sedia dal deretano, mentre stava per tornare a sedersi. Facendo finta di nulla, potrà anche dargli col gomito un colpettino alle reni. Creata così la condizione migliore per una breve baruffa, il cameriere, sempre profondendosi in scuse, starà ad attenderla; e al caso, comincerà a rimboccarsi le maniche, rivelando un pugno da boxeur. Virtù del flemmatico consisterà nell'accettare le scuse con un sorriso, riportando l'incidente del rovesciamento del vassoio a un caso di scarso calcolo dell'equilibrio da parte dell'inesperto cameriere. Altri scherzi, forse più studiati ed elaborati di questo, sono del pari possibili: spegnere con un leggero soffio il cerino nell'atto che si porge per accendere la sigaretta, e rifar tre volte almeno l'operazione; far attendere al guardaroba il socio che mostra fretta d'uscire, con la scusa che non si trova più il suo cappello o il bastone; chiamarlo alle cabine del telefono, e far trovare che colui che aveva chiamato non risponde più; e altre più compite giocosità. Sono le situazioni migliori — le minime — perchè la flemma si mostri, e mostrarla qui è appunto virtù del flemmatico. *Hic Rhodus...;* perchè a far salti grandi tutti son buoni.

***

Io appartengo da cinque anni a questo club, e ne sono assiduo frequentatore; potrei raccontarne perciò tutta la storia, e sarebbe forse più lunga e minuziosa dell'*Ulysses* di Joyce. Ma quel poco che ho detto basterà, ne son certo, per far ricercare il club dei flemmatici con desiderio pari a quello con cui certi monaci cercarono, allo spirar del medioevo, l'abbazia di Thélème; tanto più che la quota d'iscrizione proibitiva non è, nè sarà, almeno fino a quando non si tornerà alla base-oro.

G. Titta Rosa.

CON LA COLONNA GELOSO

VERSO LA REALIZZAZIONE TOTALE del piano del Maresciallo Graziani

Il valore politico e commerciale delle zone ultimamente occupate

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

Addis Abeba, 4 notte.

Il piano di operazioni concepito dal Maresciallo Graziani per la integrale conquista dell'Impero ed eseguito brillantemente dai comandanti, si realizza con ritmo ampio e fra alcuni giorni la marcia delle nostre colonne giungerà agli estremi confini.

Il caffè del Sidamo

Come sapete, la colonna del generale Geloso, operante nella regione meridionale, ha occupato la zona di Allata con i paesi di Uondo, grazia all'estremo rifugio delle bande di ras Destà, alle quali non rimane altro scampo che la sottomissione o lo sconfinamento.

L'occupazione di Gore e quella di Allata costituiscono due fatti importanti nei confronti della completa conquista dell'Impero.

Gore ed Allata avevano rappresentato finora due notevoli argomenti della propaganda antitaliana: infatti si pretendeva l'esistenza di un governo a Gore come si pretendeva la presenza di un forte nerbo di soldati agli ordini di ras Destà appunto nella regione di Allata. Il governo di Gore e l'esercito di Allata avrebbero dovuto, secondo la propaganda nemica, rappresentare due ostacoli insuperabili al compimento della splendente vittoria italiana. Come viste caduto erano fuochi di paglia. Tutte due queste conquiste, di Gore e di Allata, assumono uno squisito sapore politico. Di Gore e di Allata è stato detto sufficientemente.

Il capoluogo di Uondo, dove sono trionfalmente entrati i soldati del generale Geloso, accolti dalle benedizioni dei nativi, ai quali durissimi ed angosciosi erano stati il governo antico ed il predominio recente delle bande di Destà Damtù, rappresenta il centro meridionale lacustre e se la funzione di capoluogo politico ebbe a perdere, tuttavia mantenne la sua funzione economica.

Autore del trasferimento della capitale fu Tafari Maconnen, quando era governatore del Sidamo. Inviso ed odiato dalla popolazione, egli non rossa alla ostilità delle genti ed allora elesse Abeba a sua residenza.

I mercati di Uondo convogliano tutte le carovane recanti specialmente caffè, quel pregiatissimo caffè del Sidamo che i mercanti levantini inviano alla costa ed esattamente al mercato di Moca nello Yemen, donde ripartire per i mercati europei ed americani con l'altro nome appunto di Moca.

Continue sottomissioni

Uondo sorge a duemilacinquecento metri di altitudine in una zona meravigliosa per vegetazione e di clima saluberrimo.

Costruito su due colline, il paese possiede numerosi orti; le colline, dalle pendici alle cime sono tutte coltivate.

Pure Irgalem convoglia numerose carovane e rappresenta un notevolissimo mercato agricolo. Quando i nostri soldati sono entrati nel paese tutta la popolazione era schierata sulla via e le donne baciavano la terra in segno di ringraziamento al Cielo.

Lontanissimi dalle correnti della civiltà, questi due paesi conservano il primitivo carattere.

Di religione in maggioranza musulmana, le genti sono laboriose.

Con il ritmo tanto ampio e sicuro della occupazione italiana, che porta la pace e la concordia in tutte le regioni dell'Impero fino a ieri divise da odi antichi e da risse fra capi e da contrasti con l'antico governo, si accompagna l'adesione al governo italiano di altri capi finora ribelli o fuggiti all'estero.

Ato Tecle Mariam, già capo della dogana di Gambela si è — come sapete — presentato spontaneamente al nostro comando delle regioni occidentali, facendo atto di sottomissione e ha consegnato i proventi della dogana stessa percepiti in questi ultimi mesi.

Gli antichi capi della polizia di Addis come Amare Gabre, Mariam e Bascint Igremouldie, sono venuti a giurare fedeltà. Altri capi ancora si sono sottomessi. L'elenco sarebbe assai lungo.

Di pari passo con l'occupazione procede dunque la completa adesione non solo delle genti, che sono fedelissime del Governo italiano, ma dei capi e sottocapi, di tutte le personalità insomma dell'antico regime al nuovo regime imperiale italiano.

Alla fine di quest'anno senza alcun dubbio la conquista dell'Impero sarà perfetta come perfette saranno la pace e la concordia.

Allora comincerà con lo stesso ritmo meraviglioso della vittoria, la crescita del vastissimo Impero.

Alfio Russo

Inaugurazione ad Harrar della sede della Banca d'Italia

La Cooperativa agricola « Peloritana » insediata nei possedimenti

Harrar, 4 notte.

Alla presenza del Governatore generale Nasi, delle principali autorità militari e civili e delle notabilità indigene, è stata inaugurata la sede provvisoria della Banca d'Italia. La Banca eseguirà le operazioni creditizie secondo le esigenze e lo sviluppo dei traffici, sia funzioni peculiarie di ordine monetario e valutario. Annesso alla Banca è un importante servizio di tesoreria. Il Governatore ha pronunciato brevi parole di occasione, incitando tutte le energie economiche e finanziarie dell'Harrar a convergere i loro sforzi verso la [illegible] in valore del territorio.

Trenta rurali smobilitati della Divisione « Peloritana » si sono insediati nell'azienda agricola di Errer, già appartenente all'ex-negus, distante 60 chilometri da Dire Daua, accompagnati dal Federale, dal rappresentante del Governo, dal capo dell'ufficio del lavoro. Dopo sei mesi, durante i quali i rurali miglioreranno il fondo in qualità di braccianti, si procederà alla ripartizione della terra e saranno fatte venire le rispettive famiglie.

Le lingue indigene obbligatorie nelle scuole coloniali

Asmara, 4 notte.

Per disposizione ministeriale quest'anno le lingue locali entreranno ufficialmente a far parte dell'insegnamento negli Istituti coloniali. In Asmara è previsto l'insegnamento di tali lingue fin dal corso inferiore dell'Istituto tecnico. Così, analogamente a quanto già si fa in Libia, si potrà non solo ovviare al grave inconveniente derivante dall'uso forzoso di interpreti non nazionali, ma si creeranno per i giovani destinati a vivere in Africa, migliori condizioni per svolgere la loro attività commerciale o professionale.

La morte di un generale giornalista

Genova, 4 notte.

E' deceduto oggi il generale Paolo Emilio Minio, che per molti anni appartenne al giornalismo genovese. Aveva 78 anni ed era nativo di Padova. Aveva partecipato alle Campagne d'Africa, della Libia e alla grande guerra. Era Camicia Nera della vigilia. Scrittore di cose militari, collaborò su riviste e periodici e diede alle stampe alcuni volumi.

NELL'ATTESA DEL CONVEGNO DI FORLI'

La conquista delle materie prime tessili

Il discorso del Duce del 23 marzo e le decisioni del Gran Consiglio del 18 novembre hanno impegnato la Nazione nella conquista delle materie prime. « Qualsiasi resistenza attiva od anche soltanto teorica a tali direttive è un sabotaggio che deve essere severamente colpito ». Parole così gravi sono state raramente usate: un segno dell'importanza della [illegible] in gioco. Da essa dipendono la difesa militare, l'equilibrio della bilancia commerciale, nuove possibilità di lavoro, di benessere ed anche di conquista dei mercati mondiali.

Conservatori e tradizionalisti continuano a mormorare: abbiamo sempre importato il cotone e la lana, il ferro ed il petrolio, il caucciù ed i semi oleosi. Perchè non continuare? Continuare nella stessa misura che nel passato non è possibile. L'esperienza del '36 ha dimostrato quali rischi corra un popolo sprovvisto di materie prime e di oro. Inoltre è sopravvenuto un fatto nuovo. Il vecchio meccanismo delle correnti degli scambi si è rotto a danno dei popoli, come il nostro, che esportavano soprattutto prodotti agricoli ed importavano materie prime.

Non soltanto la necessità ci muove nella grande azione in corso ma anche l'aspirazione, che corrisponde allo spirito inquieto e rinnovatore del popolo italiano, di cercare nuove strade, di risolvere ardui problemi nel nostro interesse ed anche in quello dell'umanità.

Sulle direttive indicate, l'Italia ha già impegnato oggi miliardi di capitali, l'ingegno dei nostri inventori, il prestigio della nostra tecnica. Sul terreno pratico si sono già raggiunti importanti risultati, tutte le difficoltà sono affrontate con tale tenacia, tutti gli scetticismi travolti da tale entusiasmo che la vittoria finale può considerarsi sicura.

***

Per ordine del Capo fra pochi giorni si riunirà a Forlì il Convegno delle fibre tessili nazionali. Saranno presenti il Segretario del Partito, tre Ministri, inventori, esperti, industriali. Una mostra che darà la dimostrazione pratica dei risultati raggiunti; sarà un grande avvenimento nazionale.

I contadini hanno risolto il problema alimentare degli italiani, ai tessitori è affidato ora il compito di vestirli usando la parte fibre nazionali e comprando all'estero la materia prima ancora indispensabile col frutto dell'esportazione dei manufatti.

La crisi economica incominciata nel 1929 ha duramente colpito in questo settore i nostri scambi internazionali. L'esportazione della materia prima scesa da una media annua di 1,8 miliardi nel 26-29 è piombata nel 1935 a poco più di cento milioni. Il disavanzo tra materie prime importate e prodotti finiti venduti all'estero è stato, nei primi nove mesi del 1935, di 300 milioni per il cotone, di 182 per la lana. Anche l'esportazione della canapa è sensibilmente diminuita.

L'uso delle fibre nazionali, i contingentamenti, le severe condizioni imposte agli industriali per il rifornimento delle materie prime onde spronarli ad esportare, una parziale ripresa dei mercati mondiali hanno negli ultimi mesi migliorata la situazione. Ma siamo appena agli inizi di un grande sforzo.

Se nel campo tessile, per fatti indipendenti dalla nostra volontà, abbiamo subito sui mercati internazionali qualche sconfitta, dobbiamo anche segnalare importanti successi. Siamo oggi in Europa il più grande paese produttore ed esportatore di fibre sintetiche ed altre conquiste sono prossime.

***

Quando or è poco più di un secolo il cotone ha conquistato il mondo civile influe centinaia di milioni di uomini ignudi, pochi hanno previsto il successo. Anche il rayon ha avuto identico destino, eppure in meno di vent'anni ha invaso tutti i mercati. Oggi l'Italia è all'avanguardia di altre scoperte.

Al convegno di Forlì saranno studiati i risultati pratici ottenuti con il fiocco a fibra corta, con il fiocco di canapa e con il lanital, tre prodotti che ci hanno già fatto risparmiare ed ancor più ci faranno risparmiare nel futuro centinaia di milioni di oro.

Dopo il rayon, il fiocco a fibra corta è ormai una materia prima di uso corrente in Italia ed all'estero. Nel 1935, secondo calcoli approssimativi del Mortara, ne abbiamo prodotto 25 milioni di Kg. e nel '36 la produzione è stata molto superiore. Mischiato col fiocco di lana o di cotone, in diverse proporzioni, ha dato risultati eccezionali per il prezzo e la qualità. Alla mostra di Forlì saranno esposti abiti maschili confezionati al prezzo unitario di 70 lire.

Il fiocco di canapa è già entrato definitivamente nella pratica attuazione industriale. Si sono create nuove fabbriche, tra le quali quella imponente di Trisigallo, per ottenere l'elementarizzazione della fibra. Ne è sorta una nuova materia prima, morbida lucente comodamente filabile sia in miscela che pura. Fra pochi giorni sarà pubblicato l'accordo concluso con i cotonieri che assorbiranno nel 1937 tutta la produzione nazionale del nuovo fiocco.

Infine l'ingegno italiano ha compiuto il miracolo della trasformazione della caseina in lana: un ettolitro di latte produce dodici metri di stoffa. Chi, come chi scrive queste note, ha assistito recentemente al processo di trasformazione ne subisce una profonda indimenticabile impressione. Per il 1937 si prevede una produzione di sette milioni di Kg. di lanital e la Polonia ha già acquistato il nuovo brevetto.

Il fiocco a fibra corta, il fiocco di canapa, il lanital, lo stesso rayon sono tutti prodotti in via di continuo perfezionamento per migliorarne la qualità e diminuirne il costo [illegible] il loro avvenire è sicuro. Non le leggi o misure forzose ma i consumatori decreteranno questo successo come un secolo fa è avvenuto per il cotone, come vent'anni or sono per il rayon.

Il 18 novembre del 1936 segna l'inizio di una nuova fase nella storia economica italiana; non si tratta di una frase usata in tempo di guerra per spronare i combattenti ma d'una realtà. Grazie al blocco continentale dell'epoca napoleonica, l'Europa, con la barbabietola, si liberava dalla schiavitù della canna di zucchero, così dalle sanzioni del 1935 sono sorte in Italia nuove materie prime che libereranno noi ed altri Paesi da duri ed onerosi tributi.

g. d. b.

Per riattivare l'attività cardiaca in casi di scossa elettrica

New York, 4 notte.

Alla Fordham University è stato creato, dall'italo-americano dottor Leonardo Piccoli e dal dottor William McNiff, un nuovo apparecchio per riattivare l'attività cardiaca in casi di arresto per scossa elettrica. Esperimenti sono stati compiuti su vari animali senza che questi subissero, apparentemente almeno, traumi agli organi vitali. Altre esperienze saranno compiute ora, per la prima volta, su soggetti umani. L'apparecchio però è capace solo di ridare la vita nei casi in cui la scossa sia giunta al cuore dagli arti; per i colpiti sulla sedia elettrica è impossibile, poichè qui la scossa ha già lesi i centri cerebrali.

Una bimba di quattro anni divorata dalle vespe

Asuncion, 4 notte.

(S. I. A.) Nel villaggio di Tahapy, un vespaio enorme ha invaso una casa assalendo una bambina di quattro anni.

Le vespe hanno divorata la creatura sotto gli occhi della madre e di una sorella che sono state pure esse attaccate e ferite.

IN UN VILLAGGIO DELLA ZONA DI MADRID la popolazione ammucchia le masserizie sulla piazza prima di abbandonare le case che stanno per essere raggiunte dalla battaglia.

Un grosso scandalo nell'alta società londinese

Lady che scappa in aeroplano un'ora prima del matrimonio

Parigi, 4 notte.

A Londra, nella parrocchia di S. Margherita, doveva celebrarsi stamattina un grande matrimonio: quello di Lady Celia Wellesley, discendente della famiglia del Duca di Wellington, il vincitore di Waterloo, e di sir John Claud Smily, un ufficiale della guardia a cavallo. Tutti gli invitati in gran toeletta erano giunti, mentre una densa folla trattenuta sui marciapiedi dai poliziotti aspettava l'arrivo degli sposi. Ad un tratto il primo testimone giunse correndo: « Il matrimonio non avrà luogo. Tornate a casa vostra ».

I presenti, stupefatti, fra infiniti mormorii di commento se ne andarono. Tre quarti d'ora dopo esattamente all'aerodromo del Bourget atterravano la fidanzata fuggitiva accompagnata dalla madre contessa Cowley e da un'amica, la signora Savage, nonchè da un amico, il signor Johnston.

Quale dramma, quale romanzo nascondeva la precipitosa partenza? Il matrimonio di Lady Celia con sir John Claud Smily non era un matrimonio d'amore. La giovane signora amava sir Johnston e dopo aver avuto la notte scorsa un'ultima spiegazione col fidanzato, si era ritirata sconvolta. Nella mattinata le conversazioni erano state riprese e mentre gli invitati si accalcavano nella chiesa di Santa Margherita, Lady Celia fuggiva con l'amato, scegliendo la Francia come luogo di rifugio.

Secondo le ultime notizie, i due giovani avrebbero intenzione di sposarsi a Parigi prima di intraprendere un nuovo viaggio.

50 comunisti lituani condannati ai lavori forzati

Kaunas, 4 notte.

Un ennesimo processo a carico di agitatori comunisti si è concluso adesso in Lituania nella sede del Tribunale di guerra, il quale ha pronunciato sentenza di condanna ai lavori forzati per tutti i cinquanta imputati.

Questo nuovo processo, congiunto alle nuove scoperte di organizzazioni sovversive apertamente appoggiate da Mosca, accresce l'impressione nell'opinione pubblica che non esita a biasimare la debole politica del governo lituano nei confronti delle mene che Mosca conduce in Lituania attraverso gli agenti del Komintern.

IN SPAGNA

L'accerchiamento di Madrid si estende per 15 chilometri

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

St. Jean de Luz, 4 notte.

La lentezza con cui procedono le operazioni sul fronte di Madrid deve essere attribuita a due fattori importanti: in primo luogo la necessità di consolidare ogni avanzata effettuata, e di fortificare le posizioni precedentemente occupate; in secondo luogo, la difficoltà di effettuare spostamenti di truppe in pieno inverno, in una regione dell'altitudine media di 780 metri, e dove il clima è abitualmente assai rigido.

Nonostante ciò, è da rilevare che non passa giorno che le truppe nazionali non migliorino le loro posizioni, malgrado la continuità dei contrattacchi del nemico. Negli ultimi dieci giorni, infatti, le colonne del generale Varela hanno esteso il fronte di attacco spingendosi sull'ala sinistra sin oltre Pozuelo de Alarcon e Aravaca, a nord di Madrid, sulla strada Madrid-Romanillos e occupando, a nord-ovest della capitale, l'importante posizione di Boadilla del Monte, la cui presa svincola le retroguardie dalla minaccia del nemico.

Oggi si può dire che, grazie a queste metodiche operazioni poco brillanti per il profano che segue approssimativamente il corso degli avvenimenti militari, ma assai interessanti dal punto di vista strategico, l'ipotesi di un attacco governativo alla retroguardia dell'esercito Varela può essere esclusa. Il sottile cuneo iniziale, formato dalle colonne attaccanti nei sobborghi di Madrid si è allargato, fino ad occupare un settore di circa 15 chilometri alla periferia della capitale.

I diversivi nemici, tentati con grande lusso di mezzi bellici e con truppe assai numerose, al comando di ufficiali stranieri sul fronte basco e nelle Asturie possono essere ritenuti ormai falliti. Lo scopo di tali diversivi era di distrarre sul fronte nord una parte delle forze nazionali che attaccano Madrid, determinando così delle condizioni favorevoli ad un contrattacco governativo alle porte della Capitale. La resistenza dei nazionali è stata accanita ed eroica; i rossi non sono riusciti a riprendere neppure Villarreal, che minacciano di avere assediata sul fronte di Vittoria, ad una quindicina di chilometri dalla piccola città basca e nelle Asturie non hanno potuto tagliare le comunicazioni tra Grado e Oviedo; cioè non hanno potuto porre di nuovo l'assedio alla città, dalla quale la colonna galiziana, giunta precisamente attraverso la Galizia, li aveva cacciati.

Riccardo Forte

Fallito bombardamento contro le posizioni nazionali

Casa de Campo, 4 notte.

(S. S.) - Mentre incombeva una fitta nebbia sulla capitale, improvvisamente verso le dieci di ieri sera è incominciato un fragore infernale di esplosioni su tutta la linea, per iniziativa dei rossi. Dopo circa un'ora il fragore delle artiglierie e dei lanciabombe, accompagnato dal crepitare incessante delle mitragliatrici e dei fucili, aveva raggiunto la massima intensità. Le truppe messe a difesa della capitale avevano effettuato un tentativo di attacco contro le posizioni dei nazionali, ma senza successo.

La brigata internazionale è entrata in azione nel settore della città universitaria, cercando inutilmente di snidare i nazionali dall'ospedale clinico. Gli attaccanti sono stati respinti. I duelli di artiglieria sono stati più intensi nel settore della Casa De Campo presso la Porta de la Princesa, e nelle vicinanze del Ponte dei francesi.

Nel pomeriggio di oggi, verso le due, l'aviazione nazionale ha effettuato una nuova spedizione con 31 apparecchi sulla capitale, che, dopo aver sorvolato la città a bassa quota, hanno lanciato delle bombe sui quartieri di Rosales e Arguelles. La difesa antiaerea è entrata in azione senza poter impedire però agli aerei nazionali di raggiungere i loro obbiettivi. Proiettili e bombe sono caduti su numerosi edifici pubblici. Le esplosioni sono state violenti ed hanno causato gravi danni.

Si apprende che i rossi hanno tentato di ristabilire le comunicazioni sulla ferrovia Madrid-Aranjuez, ma sono stati respinti da una violenta azione di reparti di regulares.

Alcuni piloti-osservatori nazionali hanno riferito che, volando al disopra dei quartieri di Madrid indicati dal generale Franco come zone di sicurezza per la popolazione non combattente, hanno notato lunghi convogli di autocarri carichi di armi e munizioni che scaricavano il loro carico nelle vie. Inoltre essi hanno riferito che tutte le vie di quei rioni pullulano di armati. Questo fa pensare che il comando madrileno approfitti della sicurezza di quei settori per concentrarvi i suoi materiali bellici e per accasermarvi le truppe.

Le pressioni sovietiche sul segretariato della Lega

Ginevra, 4 notte.

(G. T.) Continua attivamente la preparazione diplomatica per la riunione del Consiglio della Società delle Nazioni, fissata per il 10 corrente.

Nei circoli del segretariato si era fino a questa mattina piuttosto ottimisti sulla risoluzione finale. Si ritiene che la riunione del Consiglio non durerà più di quarantotto ore.

Questa sera però l'atmosfera era leggermente cambiata in seguito alla notizia secondo la quale il governo bolscevico di Valencia si opporrebbe nella maniera più risoluta a che la questione fosse rinviata al Comitato di non intervento di Londra.

In questa sua pretesa il governo bolscevico di Valencia sarebbe, naturalmente, approvato dal governo sovietico.

CRONACA CITTADINA

La bandiera agli Stormi Aerei

IL VIVO COMPIACIMENTO di Torino, città natale dei velivoli

Pubblichiamo in altra parte del giornale la deliberazione della concessione della bandiera agli Stormi aerei. La notizia sarà conosciuta dalla cittadinanza di questa nostra Torino che è stata, per molti motivi, un poco la culla ove sono cresciuti tanti piloti ed ove sono stati costruiti tanti velivoli, con particolare soddisfazione. Ogni stormo avrà la sua bandiera come l'hanno i singoli reggimenti dell'Esercito. Questi vessilli sono consegnati a soldati, a cuori valorosi, e saranno portati alti nel cielo da potenti motori italiani. Per la gloriosa Arma azzurra, che il 28 ottobre del 1923 ebbe da S. M. il Re Imperatore la bandiera dell'Arma, la quale, in quest'anno, dell'Impero, fu decorata con medaglia d'oro, saranno nuovo titolo di orgoglio i tricolori che sventoleranno in testa ai fulminei stormi dei velivoli italiani.

Il 22 marzo di quest'anno XV, nel giorno in cui a Roma convergevano da ogni centro d'Italia, dalle Colonie e dalle terre dell'Impero le squadriglie in rappresentanza, anche i due stormi da caccia e quello da ricognizione che hanno stanza nella nostra città con le loro sicure audaci ali diriger[a]nno il volo verso Roma, meta spirituale di tutta la civiltà del mondo. Al loro ritorno mentre solcheranno il cielo di Torino il nostro popolo li seguirà con amoroso sguardo come sicuri intrepidi difensori della pace e saluterà in incondizionato profondo amore con ogni reparto del glorioso Esercito italiano; plaudirà nel caso ogni ancor più cari dal vessillo che sventolerà dinanzi alle loro formazioni.

L'ing. Federico Moreno promosso per meriti eccezionali

Vivamente ci compiacciamo con l'ingegner Federico Moreno, vice-comandante dei Fasci Giovanili della nostra città, di cui il bollettino dell'Esercito in data odierna reca la promozione a capitano per meriti eccezionali. La motivazione della promozione ricorda il brillante passato militare dell'ing. Moreno, la sua fervente fede di squadrista e la sua opera di organizzatore.

Nel Salone de *La Stampa*

Oggi alle 17 Sen. Gennaro Marciano

Il Salone del nostro Giornale si aprirà ai nostri amici alle 16 di oggi, per la annunciata conferenza del sen. Gennaro Marciano su «Il Poeta dell'Impero Romano».

Ricordiamo che gli inviti sono strettamente personali; e che il Salone si chiuderà all'inizio della conferenza, e cioè alle ore 17 precise.

Il Museo di Palazzo Madama aperto al sabato sera

Il Podestà ha disposto che il Museo Civico d'Arte Antica e il Palazzo Madama, a cominciare da oggi 5 dicembre, restino aperti il sabato sera dalle ore 20,30 alle ore 22,30. L'ingresso per il pubblico è gratuito.

Bollettino Demografico	
4 dicembre 1936-XV	
Nati vivi	30
Nati vivi e morti prima della denuncia	2
Nati morti	1
Morti	26
Matrimoni trascritti	4

La partenza per Napoli del Principe di Piemonte

Col diretto delle ore 21.15 è partito in forma privata per Napoli S. A. R. I. il Principe di Piemonte. Ad ossequiarlo alla stazione erano S. E. il Prefetto Oriolo, il Segretario Federale Piero Gazzotti, il Podestà ing. Sartirana, il Questore gr. uff. Murino, i gentiluomini di Corte conte Fossati Reynert e conte Rignon, il Capo Compartimento delle Ferrovie ing. comm. Carmina.

Nella Spagna martoriata

La fuga dalla bolgia comunista di un personaggio che conobbe Don Bosco

L'eroico stoicismo di un giovane -- La lettera ai genitori prima della fucilazione

Il signor Ramòn Albò, già consigliere comunale a Barcellona, e deputato al Parlamento di Madrid, di passaggio a Torino, dove è venuto per ringraziare San Giovanni Bosco, che giovane quindicenne aveva conosciuto personalmente a Barcellona l'anno 1886 ed alla cui protezione attribuisce l'aver potuto scampare in mezzo a tante difficoltà e pericoli, ci ha narrato come i prigionieri fino a poco fa detenuti dai rossi nel bastimento *Uruguay* e poi trasferiti alla fortezza di Montjuich, più di 800, che continuamente vengono decimati e sostituiti da altri, conservino uno spirito di rassegnazione e di fede tale, che tramuta il loro terribile carcere in vera catacomba cristiana dei primi secoli, dove in mezzo ad un ambiente di pietà edificante, di purezza di vita esemplare, di Sacramenti ricevuti di nascosto, ma con gioia ineffabile si attende la chiamata fatale. E sono militari, giovanotti e uomini di famiglie nobili, di grandi industriali o comunque di famiglie conosciute. Ci sono anche in mezzo a loro due salesiani, uno sacerdote e l'altro coadiutore. E sono questi sacerdoti che ogni tanto nascostamente, abbreviatamente, celebrano i divini misteri per conforto spirituale di quelle anime eroiche.

Un chiaro indice del loro spirito di eroico cristianesimo è la seguente lettera scritta dal signor Fernando Vidal y Ribas, di 24 anni di età, figlio di uno dei più ricchi industriali di Barcellona, il giorno prima della sua fucilazione:

Barcellona, 15 ottobre 1936 — a bordo del vapore «Uruguay»

Ai miei genitori Emilio Vidal Ribas e Maria Teresa Torres Gener.

Quando questa lettera giungerà nelle vostre mani sarete già informati che il giorno 15 sono stato giudicato davanti ad un tribunale popolare e condannato a morte. Il delitto di cui mi si accusa è di essere uno ai difensori della Spagna e della Religione; ed io per il mio Dio e per la mia Spagna, offro la vita con gioia e vero orgoglio, perchè in questi momenti capisco più che mai che la vita non è patrimonio dell'uomo, ma di Dio. Io ho domandato a Dio che si compiesse la sua santa volontà: la sua volontà è stata il mio sacrificio, benedetto sia Iddio e che egli regni in Ispagna!

Siate sicuri che i momenti più felici della mia vita sono questi in cui, colla coscienza purificata da ogni macchia e sapendo che muoio per Iddio e per la Patria, attendo con ansietà il momento in cui Iddio mi voglia portare al suo fianco. Riceverete la notizia della mia morte senza rattristarvi, [illegible] con gioia: Dio lo vuole e la Spagna abbisogna del mio sangue; dal Cielo veglierò per tutti voi. Perdonatemi i brutti momenti che vi ho cagionato, i dispiaceri che vi ho arrecati, le mie mancanze, tutto. E allo stesso modo che quando Iddio mi diede la vita la gioia regnò sopra di voi e ringraziaste il Signore, così giolte ancora adesso, giacchè questa è la sua Santa Volontà.

Vi ringrazio infinitamente per l'educazione religiosa che mi avete impartita, perchè ad essa debbo il morire come un vero cristiano. Ricordatevi molto di Dio, fate che i miei fratelli si ricordino di Lui e Dio vi concederà la grazia di vivere e di morire come veri cristiani. Un ultimo abbraccio ed un bacio, con più amore che mai vi manda vostro figlio che muore per Iddio e per la Spagna. - Fernando.

Un camion a tutta corsa contro il treno di Orbassano

Una giovinetta ferita - L'autista illeso - L'autocarro sfasciato

Un investimento che ha provocato gravi danni al materiale ma nel quale fortunatamente una sola giovinetta è rimasta ferita e lievemente, ha destato vivissima impressione nella regione attraversata dal corso Stupinigi. La notizia propagandosi alla cieca aveva fatto sì che in breve ora si parlasse addirittura di un disastro.

Vero è che lo scontro è stato impressionante. Contro il treno elettrico di Orbassano che era giunto all'altezza dello Stadio Mussolini andava a cozzare impetuosamente un camion che attraversava il Viale Stupinigi. L'urto fu tale che tutti i vetri del convoglio andarono in frantumi mentre l'autocarro veniva a sfasciarsi completamente, non senza aver prima di rimbalzo sradicato un albero del Viale ed abbattuto un palo del telegrafo. In tanto sfacelo si potrebbe supporre che l'autista che era a bordo si fosse ucciso: invece egli è rimasto miracolosamente incolume. Egli è tale Giuseppe Chiti fu Ercole di anni 28, proveniente da Modena dove risiede in via Palazzi 3. Colpita dai frantumi dei vetri, la sedicenne Antonietta Perretti di Luigi residente ad Orbassano in via Torino 30, che si trovava sul treno, veniva accompagnata all'Ospedale Mauriziano dove il dott. Bianco la medicava di contusioni e ferite al torace e la dichiarava guaribile in otto giorni.

Una scenata a lieto fine

A proposito di un diverbio avvenuto tra certe Paola Gianardo e Ida Termini nel cortile di un casamento di via Maddalene, che ha avuto il suo epilogo in Pretura, ricordiamo come episodio rimasto senza conseguenze giudiziarie l'intendimento [illegible] che la Gianardo ha mosso al figlio della Termini di aver rubato delle galline. Visto il tanto fumo e il poco arrosto, il Pretore, rappacificate le due contendenti, ha assolto la Gianardo per remissione d'querela.

Note spicciole

La Delegata Provinciale delle Piccole e Giovani Italiane, [illegible]

Una trappola con gli annunci economici

Qualche anno fa la signora Gabriella Como ved. Giay Teona, una ottima e pia madre di famiglia, leggeva sul giornale la seguente inserzione d'offerte d'impiego: «Associerei, impiegherei signora nubile, illibata, disposta versare 5000 lire industria manufatti, commercio lucroso, scrivere ecc. ecc.». Pensosa della sorte della propria figlia Luisa, la signora Gabriella scriveva all'inserzionista e questi non mancava di recarsi in casa della vedova in via Massena 4, presentandosi come l'industriale palermitano Lorenzo La Viola, e magnificando, naturalmente, quale floridissima e corredata di un ricco macchinario, la propria azienda con sede in via Cozzze 6. Fecondo e disinvolto, il La Viola s'intonava abilmente all'ambiente devoto della casa, e tra un discorso d'affari e l'altro, trovava modo di sfoggiare principî d'ineccepibile morale religiosa, atti a conquistargli la stima e la fiducia delle due buone signore. Contentissimo il dichiarò di assumere la signorina Luisa nell'azienda; e la pretesa cauzione di 5000 lire, per la quale le avrebbe corrisposto, a titolo di stipendio, l'interesse di lire 200 mensili, giustificò col suo momentaneo bisogno di denaro liquido, intanto che una vistosa eredità paterna maturava. Nel contratto però, che pochi giorni dopo egli sottoponeva alle donne e che queste innocentemente firmavano, non si parlava più di cauzione, bensì d'investimento di capitale; e intanto il promesso impiego, ora per una ragione ora per l'altra, tardava a venire e, [illegible] invece a spesseggiare sempre di più, in una con le promesse e gli allettamenti di un avvenire prosperoso, le richieste di denaro del La Viola alle due donne, che travolte dalla malriposta fiducia e da una deplorevole credulità, finirono, nello spazio di due anni con l'investire la rispettabile somma di 24.000 lire. Giustificavano le richieste, vere o pretese difficoltà, traslochi del macchinario (quanti traslochi!), imbarazzi diversi, e, manco a dirsi, la crisi e le sanzioni.

Allarmate dell'eccessivo sviluppo che le sanzioni stavano prendendo in casa loro, madre e figlia si decidevano a sentire in proposito il parere della autorità giudiziaria.

Comparso ieri davanti al Pretore, e in istato d'arresto per avere, il sant'uomo, bastonata nel settembre scorso la giovine fidanzata, il quarantanovenne La Viola ha negato di aver ricevuto più di 7000 lire, e quanto al mancato pagamento degli interessi, quanto alla mancata assegnazione dell'impiego; ha allegato... la crisi. A meditar sulla quale, il Pretore lo ha mandato in carcere per un annetto, con 1200 lire di multa.

La visita ad uno stabilimento della Fiduciaria dei Fasci Femm.

La Fiduciaria Provinciale dei Fasci Femminili ha visitato ieri lo Stabilimento Caelani dove lavorano oltre 75 operaie. Passando in rassegna i reparti e interessandosi vivamente del lavoro e delle condizioni famigliari della maestranza la contessa Cavalli ha rivolto alle donne parole d'incitamento e di fede.

Ferroviere investito dal treno alla stazione di S. Ambrogio

La Croce Verde, richiesta telefonicamente si recava con autolettiga alla stazione di Collegno dove, era giacente un ferroviere che in seguito ad infortunio aveva riportata una profonda ferita alla gamba destra, e lo accompagnava all'Ospedale Mauriziano dove il dott. Bianco riscontrava che la ferita al terzo inferiore femorale era profonda dichiarava che la guarigione non poteva avvenire prima di 35-40 giorni.

Il ferroviere ferito è tale Domenico Viginio, abitante in via Tunisi 175; alla stazione di Sant'Ambrogio, forse mentre voleva salire su di un vagone del treno già avviato, cadde e fu investito dalle ruote. Diciamo forse perchè quando il capotreno si accorse dell'infortunio e diede avviso perchè il convoglio si arrestasse, il Viginio era a terra.

Prove di collegamento telefonico collettivo

Sotto gli auspici delle sezioni di Torino e di Milano dell'Associazione elettrotecnica italiana, nonchè del Sindacato ingegneri e del Club Alpino Italiano, si è tenuto ieri sera nel salone della S. I. P., un interessante esperimento di collegamento telefonico collettivo fra Torino e Milano illustrante l'importante rete di alta montagna Ortles-Cevedale. Incaricato dal presidente del Gruppo S.I.P. S. E. Vallauri, assente perchè indisposto, l'ing. Brunetti, presidente dell'Ass. elettrotecnica italiana, ha porto un vibrante saluto al folto uditorio convenuto che annoverava numerose personalità universitarie e tecniche. Quindi, da Milano il prof. Silva ha dato inizio all'esperimento, mettendone in rilievo le finalità tecniche e propagandistiche che permettono a uditori di diverse città di ascoltare, accomunati, le parole dei rispettivi conferenzieri. Rilevato quel che è di comune nella formazione spirituale dell'ingegnere elettrotecnico e dell'alpinista, esaltata la montagna come ideale campo d'azione per lo studioso di elettrotecnica, il conferenziere ha ceduto la parola al socio torinese ing. G. B. Scassaro che ha illustrato ampiamente, con l'ausilio di numerose proiezioni, quella mirabile conquista tecnica che è la linea telefonica Ortles-Cevedale, inaugurata il 23 agosto scorso da S. E. Benni, Ministro delle Comunicazioni. La conferenza, nella quale ha pure interloquito da Milano il prof. Silva, è stata vivamente applaudita. Lieta sorpresa infine, giungeva per trasmissione radiotelegrafica dal rifugio di Santa Caterina (m. 1700), il cordiale saluto agli uditori di Torino e di Milano del dott. Vittorio Lombardi, del Club Alpino Italiano.

La festa dei Genieri

La Sezione dei Genieri di Torino compie in quest'anno il decennale della fondazione che celebrerà insieme alla festa di Santa Barbara. Interverrà alla celebrazione l'Esercito con una rappresentanza di ufficiali, di militari di truppa, e con la Banda del Genio; onorerà la fraterna riunione, Sua Ecc. il generale Caffo comandante superiore del Genio in A.O.

La cerimonia avrà luogo domani e si inizierà alle ore 9 con la adunata in sede dei Genieri torinesi e della provincia. Il corteo dopo aver reso omaggio ai Caduti della Grande Guerra e della Rivoluzione, si recherà nella Chiesa di S. Barbara dove, presente la consorella Arma di Artiglieria, verrà celebrata una Messa solenne. I Genieri si recheranno di poi al monumento a Pietro Micca per il rito di deposizione di una corona. Seguirà un rapporto in sede, il tradizionale rancio e nel pomeriggio un trattenimento famigliare nella sede dell'Associazione.

L'Associazione di Artiglieria celebrerà domani con analoga cerimonia Santa Barbara sua celeste patrona. L'adunata degli artiglieri, in divisa e con berretto dell'Associazione, è fissata per le ore 9,30 in sede.

Nella stessa occasione avrà luogo la riunione in sede (via del Carmine, 13) alle ore 10,30 di tutti gli ex-pompieri ed aderenti, per recarsi in corteo al Sacrario dei Caduti Martiri fascisti.

Santa Barbara

Ieri mattina i reggimenti di Artiglieria e Genio, la R. Scuola di Applicazione e la R. Accademia di Artiglieria e Genio hanno celebrato la Festa di Santa Barbara. Alla caserma di via Giuseppe Verdi, i nuovi allievi della R. Accademia di Artiglieria e Genio hanno pronunziato il solenne giuramento, mentre altre cerimonie e parate si sono svolte nelle caserme «Da Bormida» del 1.o Reggimento Artiglieria Alpina «Taurinense» e in quella del 1.o Reggimento Artiglieria Campale.

«Vecchie carrette»

In talune linee tranviarie (il 17, il 22, l'8 e l'11, se non andiamo errati) funzionano ancora i carrozzoni di vecchissimo modello, quelli messi in circolazione, chissà quanti anni fa, dalla Società Belga.

A queste «vecchie carrette», malgrado i molti e solenni [illegible] spesi per le vetture di nuovo modello, siamo affezionati, le vediamo con simpatia accorata, così come si vedono gli amici fedeli. Sarà forse perchè, molti anni fa (anche troppi!) ci ospitarono bambini nel primo «viaggio» in tram, che allora si chiamava tramway. O perchè sono le uniche carrozze tranviarie che non ci imbottigliano e ci permettano ancora di saltar giù al volo con quello scatto di bravura e di agilità nel quale erano tanto bravi i fattorini telegrafici del buon tempo antico.

Queste «vecchie carrette», più basse, più rumorose, più traballanti, hanno una storia, un passato, dei veri autentici quarti di nobiltà. Ci immaginiamo che, la notte, nella buia ed ampia rimessa troppo fredda, si stringano fra loro e si sussurrino i lontani ricordi. Esse hanno visto le donne tranviere del tempo di guerra, ricordano perfettamente che in quegli anni era stato applicato sulla tavola di comando un moderatore della velocità, quella specie di piolo che impediva alla manovella di arrivare sul «massimo». Bisognava fare economia di forza. Le «vecchie carrette» erano una volta rosse, poi le dipinsero in verde «elettrico», quasi a simboleggiare la loro... pazza velocità. Scusateci, cari, vecchi tram di una volta! Non è proprio il caso di fare dell'ironia su di voi che andate benissimo, che lasciate alla nostra iniziativa di salire o scendere mentre siete in moto, che contrariamente alle nuove vetture fiammanti non stazionate alle fermate fino a farci perdere la pazienza. Voi ricordate il tempo in cui il biglietto da una corsa costava due soldi e la corrispondenza tre.

Quante ne avete viste! Una volta su di voi si saliva di dietro si fumava sulla piattaforma anteriore e si scendeva «di preferenza» davanti. Ora, per superiore disposizione, si sale davanti, si fuma sulla piattaforma posteriore e si scende, senza preferenza, di dietro. Com'è buffo il mondo, «vecchie carrette»! Vi vien voglia di ridere, vero? Riderete sul serio se sapeste che mentre a Torino vanno in vigore, per voi, le nuove disposizioni: *si sale davanti e si scende di dietro*, a Milano accade precisamente il contrario: *si sale di dietro e si scende davanti*. Voi ricordate il tempo in cui si fumava su entrambe le piattaforme e si scendeva a volontà da qualsiasi parte, salvo che dai finestrini.

a. p.

Rinnovazione delle licenze degli esercizi pubblici

L'Unione fascista dei Commercianti rende noto che per accordi intercorsi con gli uffici competenti, il pagamento delle tasse di concessione governativa e l'espletamento delle altre pratiche necessarie per ottenere la rinnovazione delle licenze ed autorizzazioni dei pubblici esercizi sarà effettuato come nel decorso anno, attraverso gli uffici dell'Unione stessa. Il servizio appositamente organizzato comincerà a funzionare lunedì 7 dicembre e continuerà sino al 30 dicembre, tutti i giorni feriali dalle ore 8,30 alle ore 14,30. Secondo il calendario predisposto, lunedì verranno particolarmente trattate le pratiche degli esercenti i cui cognomi hanno inizio con le lettere A e B. Si rammenta agli esercenti la necessità di presentarsi agli sportelli con tutti i documenti da rinnovare e con la cartella esattoriale delle imposte e inoltre che il pagamento delle tasse di concessione governativa e di tutti gli altri diritti accessori viene effettuato unitamente alla presentazione di tali documenti.

I funerali dell'ing. C. Audiberti

Si sono svolti i funerali del compianto ing. Carlo Audiberti, deceduto, come è noto, dopo breve malattia, all'età di 35 anni. Oltre una vasta rappresentanza delle organizzazioni del Regime, seguivano il feretro l'ing. Giovanni De Vecchi, il conte Giorgio De Vecchi in rappresentanza anche del padre Sua Ecc. il Governatore e Quadrumviro Cesare Maria De Vecchi di Val Cismon, il Podestà, un rappresentante del Prefetto ed altre autorità. Apriva il corteo funebre un plotone del 1.o Artiglieria d'Armata.

Una passeggiata in auto che si conclude molto male

Ier l'altro a sera, Clementina Morandi fu Serafino, di 35 anni, abitante in via Belfiore 9, durante il giretto che è solita a fare nelle prime ore notturne, incontrò in corso Vittorio Emanuele un... gentile signore che la invitò ad una passeggiata sui colli con la sua elegante auto. Dopo una corsa di mezz'ora l'accompagnatore si accingeva a far ritorno quando la Clementina accennò a compensi. L'altro ad un tratto fermava l'auto adducendo un guasto e pregava l'ospite di scendere a spingere il veicolo per avviarlo, consigliandola a lasciare la borsetta sul sedile. Clementina non diacere. Il... gentile signore le strappò allora di mano la borsetta, si impossessò di 215 lire e cercò anche di toglierle dall'anulare un brillante. Giunsero a Venaria Reale. Visto che la donna non voleva scendere, il... gentile signore escogitò un mezzo che lo liberò dalla sua presenza. Clementina si trovò sola sulla strada. Fu così che un ispettore dei vigili notturni la trovò piangente alle 3 di notte, in via Stradella, angolo via Madonna della Salute. La derubata ha sporto immediatamente denunzia e ieri la Squadra Mobile ha rintracciato e arrestato il poco simpatico furfante, tale Enrico Luino di Giovanni, di 31 anni, venditore ambulante, abitante in corso Giulio Cesare 25.

STATO CIVILE

[illegible] Pellegrino Maria fu Michele, n. 72, di Hone, [illegible] - Saint Amour di Chane Marcel [illegible] - Bocolo Michele fu Matteo, n. 71, [illegible] - De Grandis Maria Luisa di [illegible] - Brusati Clemente di Giuseppe, n. 55, [illegible] - Porri Carlo di [illegible] - Veronelli [illegible] Margherita v. Pona, n. 71, [illegible] - Baudino Pietro fu Giuseppe, n. 71, [illegible] - Villa Enrico fu Amedeo, n. 77, [illegible] - Nardoni Bruno di [illegible] - Pinconini Claudia m. Pierotti, n. 44, [illegible] - Griotti Enrico di Luciano, n. 37, di Crema, [illegible] - Gambino Carlo fu Francesco, n. 51, [illegible] - Rignone Pellegrino Severino di Michele, n. 61, di Trivero, [illegible] - Gordini Giacomo fu Giovanni, n. 67, di Torino, [illegible] - Caramellino Carolina m. Pavia, n. 65, di Primeglio, [illegible] - Guglielmino Antonio di Andrea, n. 30, di Torino, [illegible]

Seguendo la Cronaca

Il problema del quadro di MICHELANGELO sarà finalmente risolto? E' stato chiamato ARMANDO FALCONI

Potevamo pensarci subito: era una cosa semplicissima. Armando Falconi, che ha già dato delle così evidenti prove di acume nell'affare del Mosè del Murillo, era il più indicato per risolvere il nuovo problema. Per un uomo della tempra di Joe il Rosso sarà un gioco da ragazzi (questa è dedicata a Dino Falconi) il mettere a posto anche Michelangelo. Chi ne dubitasse non avrà che a recarsi, lunedì 7, al Cine Balbo, a vedere come Armando Falconi, nelle vesti di Joe il Rosso (un gangster dell'ultima maniera) metta a posto il Murillo, i proprietari del quadro e gli aspiranti compratori, i competenti e gli incompetenti, gli uomini, le donne e tutta la compagnia. Joe il Rosso, la divertentissima commedia che Dino Falconi ha scritto per mettere in imbarazzo il genitore («Come? Io dovrei anche fare il gangster?»; «Vojo! vojo!»; «Ah, quand'è così...») divertirà immensamente il pubblico del Cine Balbo a partire da lunedì 7 corr.

da BIANCHI l'assortimento dei TAPPETI si è ancora arricchito

Zerbini: tappeti di cocco in ogni misura; guide in juta, in cotone, in lana; tappeti per bagno; scendiletto; tappeti per divano, per sale e salotti, in ogni misura e in ogni stile; tappeti per tavola; tappeti per [illegible]. Particolarmente interessante e conveniente il tipo «Caucasus». *Un personale di specifica competenza è a disposizione del pubblico.*

Via Viotti, fronte Torre Littoria.

SARETE PIU' BELLA

se meno affaticata. Abolite la lunga e difficile preparazione della maionese, usando la squisita «Salsa Maionese Così». Fatto con costo minimo. - C. Rebaudengo Via Amedeo Peyron 6 - Torino.

Il vento ed il freddo

invitano a coprirsi per essere preservati dagli inconvenienti che provocano a danno della salute.

A quanto è necessario pensa la

CASA DELLA LANA

Padiglioni Piazza S. Carlo 19/30 Via Garibaldi 18

che presenta ad ogni cliente un vasto assortimento di filati di pura lana garantita al 100/100, in una vasta gamma di colori e di grossezze. L'inizio degli sport invernali trova questa Ditta pronta con innumerevoli qualità di filati adatti per la montagna, e primo tra essi il tipo di

LANA GRASSA A L. 2,50

in matassa, lana che, per le sue caratteristiche di morbidezza e di resistenza, è quanto vi è di più indicato per l'esecuzione di un corredo adatto per praticare gli sport della neve. Gli innumerevoli tipi di lane fantasia in gomitoli offerti dalla Ditta, a partire da L. 3,90 fino a L. 5 cadauno, sono poi quanto di meglio si possa trovare per ogni lavoro. Il favore che incontra questa Ditta presso la cittadinanza torinese è la miglior prova della bontà e varietà della sua merce, perchè ogni cliente [illegible] di trovare, oltre ai filati di lana, cotone, seta, *tutto quanto è necessario per la lavorazione dei tappeti*. Questa è sempre la incontestabile specialità della Ditta che giornalmente, con crescente imponente assortimento di articoli per ricamo, rifornisce il suo negozio Casa della Lana - Padiglioni di Piazza San Carlo 19/30 e presenta alla sua signorile Clientela tutto quanto si può esigere nei migliori filati di ogni qualità e per tutti i lavori.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (Compagnia Falconi). — Ore 21,15: «Trampoli» di S. Pugliese.
ROSSINI (Comp. Casaleggio). — Ore 21,15: «Il torpedone ha bucato» di M. Seca e J. Lopez.
GIANDUJA (Marionette Lupi). — Ore 21: «Viaggio popolare di Gianduja al centro della terra».
PALAZZO DELLA PROMOTRICE (Valentino): 56a Esposizione della Società «Amici dell'Arte» e 2a Mostra regionale d'architettura.
IMPERIALE DANZE: 17; 21: S. Carlo 1.
DIANA DANZE: 15 e 21: C. Alberto 4.
SAVOIA DANZE: 29 Lagrangia. 17 e 21.
ROSSI DANZE: v. Monte Pietà 16,30 e 21.

TEATRI: Spettacoli di domani

ALFIERI: ore 15,15 e 21,15: «Trampoli» di S. Pugliese — ROSSINI: ore 15,15 e 21,15: «Il torpedone ha bucato» di M. Seca e J. Lopez — GIANDUJA: ore 15 e 21: «Viaggio popolare di Gianduja al centro della terra». SAVOIA DANZE: 16 e 21: Springher.

I divertimenti

VITTORIO EMANUELE
Continuo successo del «TRE SPETTACOLI»

1) *Circo dei lillipuziani*, con nuovi artisti e nuovi programmi;
2) Film ungherese *Caffè Moscovia*;
3) *Ruth Wille Ballet* con Ines Wellin e 10 bellissime ballerine.

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO: «Rubinsacolo una donna» e Viaggio in Italia S. A. S. Horthy.
CHIARELLA: [illegible] «Domatore di donne» e «Rivista 2000» con Lory.
VITTORIO E.: dalle 15 Circo Equestre Lillipuziano e film «Caffè Moscovia».
BALBO: «Clo-Clo» di Franz Lehar; protagonista Marta Eggerth.
IDEAL: «Serenata di ferro» F. March, C. Laughton, e Comp. Ris. Dosconi.
STATUTO: «L'artiglio giallo» con il poliziotto cinese Warner Oland.
ALPI: Sentiero pino solitario, a colori.
MAFFEI: Luna delle vergini. S. Simon nel varietà Comp. Rivista Fanfulla.
NAZIONALE: «30 secondi d'amore».
MASSIMO: «Bandera» (Tercio Nacional) con Annabella e Jean Gabin.
ITALA: Damigella di Bard, Gramatica.
SAVOIA: «Re di denari», A. Musco.
PRINCIPE: Desiderio, Dietrich, Cooper.
REGINA: Rossacolo segreto e Varietà.
ITALIANO: «Ultimo dei Pavoni».
FORTINO: 7 giorni all'altro mondo, Varietà.
DIANA: «Regina 2000» Gelosia, Gable.
IMPERIALE: Bossacolo segreto, Brody.
CORSO: «Un valzer per te», C. Horn. Il Viaggio in Italia di S.A.S. Horthy.
REX: Nel mondo della luna, Sullavan.

Comando della 1.a Legione Milizia D.I.C.A.T. — Domenica ore 9,30 adunata caserma Casino 1.o e 2.o corso [illegible].

1.a Legione «Sabauda». — Domenica ore 9, tutte le Camicie Nere della squadra [illegible] servizio [illegible] novembre XV, sono invitate a presentarsi in caserma per ritirare l'indennità di servizio.

GLI SPORT

IL CAMPIONATO DI CALCIO

IL GIUOCO DELLE TRASFERTE

nell'intricata situazione della classifica

Nel commentare i risultati della «decima» di campionato e nel prendere in esame le squadre che occupano le prime posizioni della classifica abbiamo osservato che la situazione non è stata per nulla chiarita da tre mesi di lotte. La graduatoria dice che almeno dieci delle sedici partecipanti al torneo sono piazzate in modo da conservare speranze di successo finale. E' vero che una attenta cernita permette di ridurre almeno della metà il troppo numeroso gruppo, ma questo è un lavoro che per il momento si può fare solo a tavolino; il terreno di giuoco, che è giudice assai più sicuro, non è ancora riuscito a tanto ed ecco che, di conseguenza, si attendono con molto interesse i prossimi turni di gare. Dovrebbero fungere da setaccio e far cader giù quanto di mediocre è rimasto col buono. Del resto è più che logico che ad un terzo appena del cammino il Campionato conservi tutta la sua incertezza. Se già vi fossero, fra squadra e squadra, distacchi netti, essi si sarebbero prodotti troppo: ostinatamente e per molte unità e per troppe folle il torneo procederebbe con ritmo stanco. E' bello, invece, ed utile, che nel settore avanzato vi siano squadre di tutti i tipi: quelle eminentemente tecniche e quelle combattive; quelle che hanno un gran nome ed una tradizione da difendere e quelle che cercano con tutte le loro forze la notorietà.

BLASON, DELLA «LAZIO», visto da Cattaneo.

Esordì giovanissimo nelle file della Triestina, l'atletico Blason, ed ebbe per compagni, nel trio difensivo degli «alabardati», Colgorie e Loschi, entrambi elementi di gran valore. Vittorio Pozzo, riconosciuta la forza dell'intero reparto, lo incluse al completo nella Nazionale B e fu così che l'atletico portiere si impose come uno degli elementi migliori nel ruolo di estremo difensore. La Lazio lo volle, due anni fa, e pagò una grossa cifra per ottenerne il trasferimento, assicurandosi, in pari tempo, anche due terzini quali Monza e Faccani. Così la squadra «azzurra» allestì una difesa di primissimo ordine che è fra le più quotate della massima divisione, difesa della quale Blason è una autentica colonna.

Tutto interessante

Non c'è una partita, nel tabellone di domani, che non abbia i suoi buoni numeri di interesse. Il caso vuole che le prime quattro classificate — Bologna, Lazio, Torino e Fiorentina — vadano tutte in trasferta. Si ha un bel dire che il fattore campo non ha ormai più un'importanza decisiva, che certe squadre rendono più sui terreni avversari che sui proprii; resta la convinzione che qualche cosa di notevole capiterà con i viaggi del Bologna a Roma, della Lazio a Milano (Ambrosiana), del Torino ad Alessandria e della Fiorentina a Novara.

Il Bologna è assai discusso quest'anno. Lo si ammira per i nove punti conquistati fuori sede, ma lo si critica per i cinque distribuiti al Littoriale. A volte l'unità campione appare formidabile, ma ci son gare nelle quali l'intelaiatura della squadra scricchiola in modo preoccupante. Il centro attacco non sempre armonizza la sua azione con il giuoco dei compagni ed il centro sostegno fa la bizze, denunciando un male che molti ritengono immaginario. Per queste incertezze è avvenuto che la compagine, invece di filarsene via da sola, è rimasta in gruppo, in una posizione che non le offre la sicurezza assoluta di poter resistere di fronte agli eventuali attacchi delle rivali dirette. Tuttavia le circostanze pare vogliano favorire il Bologna. La partita di Roma, difficilissima se i giallo-rossi fossero in normali condizioni di inquadratura, appare meno dura ora che la Roma lamenta l'assenza di qualche titolare e altri ne allinea in precarie condizioni di efficienza. Rimaneggiata ed incerta, la squadra di Bernardini, dopo aver subito un punteggio grave allo Stadio Mussolini e non essere riuscita a prevalere sul Genova, deve badare a reggere il confronto del Bologna che ancora una volta si varrà di quella tattica (difesa attenta e rapidi contrattacchi) che tanti risultati favorevoli gli ha fruttato. In simili condizioni la partita è un'avventura più per la Roma che per il Bologna.

Il momento della Lazio?

La Lazio è in auge. Il giudizio su di una squadra si forma esclusivamente in base ai risultati che essa sa ottenere e la Lazio ha avuta accresciuta la sua fama di grande unità dal pareggio realizzato a Torino contro i granata. L'affermazione ha fatto rumore, nonostante sia stata ottenuta con il concorso di circostanze favorevoli, ed ora si guarda al confronto di Milano con sufficiente fiducia nell'unità azzurra. E' indubbio che la Lazio attuale (domani, poi, rientrerà anche Piola) è nettamente superiore, in linea tecnica, alla rinnovata Ambrosiana. Maggior fusione nei reparti, miglior classe nei singoli. Le speranze della squadra nero-azzurra si basano sulla forza dei ragazzi che sono stati immessi nei ranghi. Acquistando in combattività l'Ambrosiana è riuscita a piegare il Torino ed ha efficacemente resistito a Sampierdarena. Ora contro la Lazio il compito appare ancora più difficile, chè l'avversario è fortissimo. Sarà, quella di Milano, la gara più incerta e più appassionante della giornata. Se l'Ambrosiana riuscisse a spuntarla le sue speranze di arrivare a ridosso dei primi prenderebbero notevole consistenza.

Terzo, squadrone in cerca di punti è il Torino. La sua vittoria al Littoriale pareva avergli spianata la via, ma poi parecchie disavventure hanno fermato la bella unità granata. La gara di Milano ha arrecato un danno notevolissimo al Torino perchè l'ha privato per la gara successiva di tre dei suoi migliori elementi, con le conseguenze ben note. Poi siccome le disgrazie non vengono mai sole, si sono resi indisponibili anche Prato e Buscaglia, sì che lo schieramento dell'attacco desta nei tecnici le più vive apprensioni. Il ritorno di Allasio non mancherà, però, di giovare all'assetto difensivo della squadra.

L'Alessandria in casa

Il Torino avrà di fronte un avversario che, se pure non è fortissimo, ad ogni modo sul suo terreno sa farsi temere. Abbiamo detto martedì che l'Alessandria assolutamente non riesce a spuntarla in campo avversario, ma possiamo aggiungere che in casa ha fatto molto perchè, ad eccezione della prova negativa fornita di fronte al Novara, s'è sempre battuto egregiamente. Ha perso con la scarto minimo contro il Novara, ed ha battuto Juventus, Fiorentina e Lucchese, tre squadre tutt'altro che facili da piegare. Staccata di un punto solo dalla Triestina e di due dal Napoli, l'Alessandria non è condannata ed allora, siccome tutte le sue speranze stanno nel migliorare la propria posizione con le gare interne, ecco che fronteggierà il Torino con ogni energia.

Il Novara, al quale quattro partite in casa hanno fruttato un solo punto, cercherà di ottenere la prima vittoria davanti al suo pubblico. La Fiorentina appare in grado, però, di opporre una valida resistenza.

Se la Triestina è in ripresa (così è parso a Firenze nonostante la sconfitta) dovrebbe farne le spese la Lucchese, che non pare nel suo momento migliore. Un passo in avanti pare debba farlo anche la Juventus, per quanto la Sampierdarenese sappia battersi con vigore. Il Genova, che da otto domeniche non vince, vuol spezzare la serie negativa con una bella affermazione sul Milan, ed il Bari, che è ben piazzato, si ripromette di andar ancora più in su superando il Napoli.

Le partite «grosse» di Roma, Milano ed Alessandria hanno, come si è visto, un degno contorno.

Luigi Cavallero.

FRA I CADETTI

Prova del fuoco

per i grigio-rossi

Chiusa brillantemente la parentesi siciliana, con un bottino da far invidia a tutte le avversarie e che potrà diventare particolarmente prezioso in seguito, l'Atalanta rientra domani in casa sua, ma per incontrare subito un'altra pericolosa antagonista: la Cremonese. Potrebbe reclamare un po' di riposo, dopo la faticaccia contro degli ossi duri come Catania e Messina, potrebbe attendersi una partita facile, senza grandi preoccupazioni. No, neanche a farlo apposta, eccoti invece subito un avversario di rango da affrontare ad occhi ben aperti, da temere per quello che ha fatto e che è in grado di fare.

Grande partita, quella di domani sul campo di Bergamo. Sono di fronte le due unità-rivelazione del torneo, le due più giovani e che giovanilmente con un che tra lo spavaldo e il testardo, si sono fatte strada nell'intricato cammino del campionato. L'Atalanta è la compagine che può considerarsi ormai arrivata, fatta esperta dalla posizione conquistata e strenuamente difesa contro tutti gli attacchi. Parlare di rivelazione nei suoi riguardi potrebbe sembrare ora un fuori luogo, se non si pensasse cos'era e come era quotata l'Atalanta all'inizio del campionato. La Cremonese, invece, è la nuova vedetta, la squadra cenerentola balzata in piena luce in questi ultimi tempi e che anela gagliardamente ad imporsi anche sui colossi del girone. Tutto da guadagnare, dunque, e nulla da perdere per lei nell'incontro di domani.

L'urto di Bergamo trae tutto il suo interesse da questa singolare posizione delle due contendenti, le quali in fondo, sostanzialmente, si rassomigliano. Sta a vedere le possibilità tecniche rispettive. L'Atalanta finora si è mantenuta in perfetta media inglese e lo specchio delle porte fatte e subite (10 a 6) denuncia un'organismo equilibrato in tutti i reparti, tra cui eccelle quello di prima linea. Assai meno sensibile appare invece per la Cremonese la differenza fra i due quozienti, e l'elevata cifra delle reti al passivo (11) sta a dimostrare una certa debolezza in difesa, debolezza che in un incontro duro come quello di domani potrebbe essere fatale per gli uomini in maglia grigio-rossa. Leggera prevalenza dunque degli ospitanti; ma chi sa dire cosa può riservare una partita che è combattuta da entrambi gli avversari con uno sconfinato desiderio di vittoria?

Altri attraenti incontri della giornata saranno quelli Livorno-Verona, Modena-Brescia e Venezia-Pro Vercelli. Il Livorno torna dall'aver ingoiato l'amara pillola di Catania e scenderà in campo deciso a rifarsi sui giallo-bleu, ma il compito non gli sarà facile come potrebbe apparire di primo acchito. I veronesi sono coriacei e sanno farsi valere in casa d'altri; domandatelo all'Atalanta. Il Modena avrà da fare con una squadra in piena ascesa qual'è il Brescia ormai registrata in tutti i reparti e attrezzatissima all'attacco. Ma, a sua volta, la scottatura secca presa a Vercelli gli brucia ancora e vedrete che farà un partitone, anche se in casa propria finora, non abbia avuto molta fortuna. Infine l'incontro di Venezia sarà interessante per quel che saprà fare la Pro Vercelli, reduce dalla chiara vittoria riportata sui modenesi. La compagine, dopo le molte disillusioni subite, ora pare veda un po' meglio. Se confermerà quest'impressione dinanzi ai volitivi undici nero-verde è segno che veramente i bianchi hanno imbroccato la via della resurrezione.

a. m.

L'attività per l'anno XV

dell'hockey a rotelle

Roma, 4 notte.

Si è riunito il direttorio della Federazione italiana hockey e pattinaggio a rotelle per approvare la relazione sull'attività dell'anno XIV e per esaminare un lungo e importante ordine del giorno. In merito all'attività internazionale è stato deciso di ampliare il calendario federale per l'anno XV, approvando la partecipazione della squadra nazionale di hockey a rotelle ai due tornei che si svolgeranno a Ginevra e a Parigi.

Il rappresentante dell'O.N.D. ha dato comunicazione delle due grandi manifestazioni a carattere nazionale indette dall'O.N.D. e cioè il primo Campionato dopolavoristico di pattinaggio su strada, che avrà luogo in aprile a Genova, e il primo torneo dopolavoristico di hockey su terreno, che si svolgerà a Livorno nel mese di maggio.

I pugili italiani

per l'incontro di Budapest

Roma, 4 notte.

La squadra pugilistica italiana che dovrà incontrare la nazionale ungherese il 12 corrente a Budapest è stata così composta:

Pesi mosca: Matta (Sassari); pesi gallo: Paoletti (Venezia); pesi piuma: Fabriani (Roma); pesi leggeri: Facchin (Genova); pesi medio-leggeri: Bignamini (Milano); pesi medi: Serra (Roma); pesi medio-massimi: Musina (Milano); Paoletti Nino (La Spezia).

NOTIZIARIO

— Domani alle 14,30 si disputerà, sul campo Ilioda, in corso Parigi, una partita di allenamento della squadra rappresentativa dei liberi torinesi, che quanto prima dovrà incontrare a Milano l'undici di quella Sezione Propaganda per la disputa del Trofeo Baravaglio.

Il Bollettino della neve

Bardonecchia cm. 20; Claviere cm. 10; Courmayeur cm. 20; Gressoney la Trinité cm. 35; Sestriere cm. 70; Valtournanche cm. 10; Cascata del Toce cm. 50.

Tipografia Giornale LA STAMPA

Anche gli Stati baltici denunciano il pericolo soviettico. E' tempo che l'Europa reagisca alla minaccia distruggitrice del comunismo. E' in giuoco la vita dell'Europa.

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

Le dichiarazioni di Delbos

Discorso scolorito e anodino — L'elogio della neutralità francese nel conflitto di Spagna

Parigi, 4 notte.

La crisi costituzionale britannica suscita anche in Francia tale interessamento da far passare in seconda linea quello per la discussione sulla politica estera incominciata alla Camera. Parigi è per tradizione e per istinto troppo ligia ai fasti dell'amore per non volgersi con commossa simpatia e con particolare indulgenza verso le vicende sentimentali di Edoardo VIII.

Nostalgia del Boulevard

Sull'orizzonte europeo aduggiato dalle preoccupazioni e dall'aridità della politica internazionale il romanzo del Re d'Inghilterra sembra iscrivere una specie di protesta appassionata contro la mortificazione della ragione di Stato e la monotonia della realtà quotidiana e sciogliere un inno ai diritti del cuore. Quello che sopravvive del vecchio spirito del boulevard non nasconde quindi la propria ammirazione per questo nipote di Edoardo VII che non si rassegna a mummificarsi sul trono e agli occhi del quale il sorriso di una donna vale ancora una corona. Ma l'opinione francese non è fatta dalle sartine di Montmartre nè dai poeti di Montparnasse e il giudizio delle persone serie non appare molto dissimile da quello della maggioranza degli inglesi.

Anzitutto gli osservatori più attenti non credono affatto che il dissidio scoppiato fra Re Edoardo e il governo si esaurisca nel caso Simpson. Secondo costoro la levata di scudi contro il Sovrano ha motivi più profondi e quasi vanno cercati nel malcontento provocato presso i conservatori e il clero dalla condotta indipendente che il Re ha da parecchio tempo tenuto a manifestare nei riguardi dell'Inghilterra tradizionalista e plutocratica per avvicinarsi con gesti di significato inequivoco alle classi lavoratrici e ai fermenti più vivi della coscienza nazionale.

In Edoardo VIII quello che il Parlamento e il Gabinetto Baldwin condannano non è tanto l'uomo che si rifiuta ad abbandonare sui gradini del trono la donna amata quanto il Sovrano che aspira ad esercitare sul governo una azione personale e che non fa mistero della scarsa ammirazione provata per la politica delle sfere responsabili. La recente visita ai minatori del Galles pesa sulla bilancia della disapprovazione cui è fatto segno Edoardo VIII almeno quanto la sua volontà di sposare mistress Simpson.

Dicendo che l'Inghilterra attraversa una crisi costituzionale, non si dice dunque una frase vuota di senso, ma si esprime una constatazione precisa. Se l'abdicazione avrà luogo, come tutto obbliga a supporre, l'Inghilterra non avrà semplicemente provveduto a darsi un Re in regola col protocollo e con la morale puritana, ma si sarà assicurata un monarca conformista come il compianto Re Giorgio, un monarca che non interverrà negli affari dello Stato e lascierà il Parlamento libero di fare quello che vuole.

I legami anglo-francesi

Le vicende in corso fra Westminster e Fort Belvedere, rappresentano, dunque, in realtà, un nuovo capitolo della storia secolare della lotta pro e contro le prerogative della Corona britannica, assai più che non un incidente romantico paragonabile a quelli di cui offre esempio la storia antica e recente di altre Dinastie. In secondo luogo e la considerazione di cui sopra non vi è del tutto estranea, gli osservatori parigini hanno troppo viva la coscienza della gravità del momento internazionale e della scarsa indipendenza della politica estera francese di fronte a quella britannica, per non considerare che la crisi in corso a Londra, giunge quanto mai inopportuna e minaccia di aprire negli avvenimenti europei una parentesi di discontentamento e di incertezza dalla quale gli interessi della pace non avranno nulla da guadagnare. La dichiarazione che Delbos aveva lasciato prevedere da vari giorni e che oggi ha fatto alla Camera sulla decisione della Francia di garantire all'Inghilterra la piena reciprocità nell'assistenza militare, non passerà per esempio inosservata in mezzo alle preoccupazioni di cui Londra è teatro? Chi abbia presenti gli effetti che il Governo francese se ne riprometteva, non potrà non riconoscere che basterebbe tale considerazione a giustificare il vivo rammarico che a Parigi tende nettamente a dominare l'interesse sentimentale e la curiosità aneddotica suscitati dall'avventura di Edoardo VIII.

Il Ministro degli Esteri, comunque, rispondendo ai primi dei molti interpellanti succedutisi alla tribuna della Camera, ha insistito oggi fortemente sulla solidità di sentimento e di interesse che avvince la Francia all'Inghilterra, e dopo aver dichiarato che la Francia, governo, parlamento e popolo si sentono uniti alla Gran Bretagna dai più solidi legami della ragione e del cuore, ha soggiunto che «tutte le forze della Francia saranno spontaneamente impiegate per la difesa della Gran Bretagna nel caso di una aggressione non provocata». Altrettanto egli ha detto per il Belgio protestandosi ottimista sul peso della forza militare che i tre Stati, uniti insieme, rappresentano di fronte ad ogni eventuale minaccia di guerra.

Delbos ha riconfermato, quindi, il suo desiderio di mantenere relazioni di amicizia anche con la Russia «grande paese fedele come la Francia all'opera della Lega delle Nazioni» ed ha ripetuto quanto ebbe già più volte a sostenere sul carattere pacifico del patto Barthou-Litvinoff accordandogli un valore «che le passioni politiche non riusciranno a distruggere» e contestando l'affermazione recata poco prima alla tribuna da un membro dell'opposizione, secondo cui il patto costituisce un pericolo per la pace.

Molti fiori retorici il ministro degli Esteri ha sparsi inoltre sulla Lega delle Nazioni, dicendo che la pace non può essere mantenuta senza organizzarla su basi giuridiche e manifestando ancora una volta il proposito di proporre a Ginevra un piano limitato di riduzione degli armamenti e delle spese militari, fondato sulla pubblicità dei bilanci della guerra e sulla limitazione delle forze aeree.

I rapporti con l'Italia

Circa l'Italia, il ministro ha detto di auspicare la liquidazione dei problemi che interessano i due paesi, mediante il loro esame obbiettivo.

«Nel discorso pronunciato a Milano — si è espresso Delbos — Mussolini ha messo un punto interrogativo sulle relazioni franco-italiane. Esse sono infatti oscurate da un'ombra tanto più deplorevole in quanto che non esiste nessuna ragione di disaccordo fra i nostri due Paesi che debbono essere anzi avvicinati dalle loro affinità, dai loro ricordi e dai loro comuni interessi. I nostri disaccordi consistono precisamente nella preoccupazione che la Francia abbia di assolvere i suoi doveri verso la Società delle Nazioni. In questo non v'è nessun partito preso, spiacevole per la nostra vicina, e non ne risulta, per essa, dal punto di vista politico in cui si compiace collocarsi, nessun pregiudizio reale. Perchè allora chiedere alla grande nazione che è la Francia delle iniziative che non vengono chieste ad altri e che essa non può prendere sola, senza disdirsi e senza diminuirsi? Ci sembra più opportuno esaminare le questioni nelle quali i nostri interessi sono in gioco, cercando una soluzione generale».

Nei riguardi della Germania, ha affermato di desiderare il riavvicinamento franco-tedesco, nonostante gli ostacoli che vi si frappongono, ostacoli che non sarebbero insormontabili se Berlino lo volesse, soprattutto qualora si incominciasse col ricercare fra i due paesi il terreno per un'intesa economica.

Una frase è stata dedicata dall'oratore per la forma anche al patto di Locarno, per esprimere la fiducia che esso sarà rinnovabile con la partecipazione della Germania, allo stesso titolo e con gli stessi diritti e doveri degli altri contraenti.

Ed è rimasta così esaurita la parte generale del discorso nella quale, come si vede, il solo elemento notevole è rappresentato dall'offerta di assistenza reciproca all'Inghilterra, mentre tutto il resto non esce dalla banalità delle tradizionali dichiarazioni di buon volere accademico e nulla di positivo si riuscirebbe a trovarvi nè nei riguardi dell'Italia, la cui amicizia è semplicemente oggetto di una di quei fugaci accenni che nei discorsi dei ministri francesi sono una obbligatoria clausola di stile, nè nei riguardi della Germania.

Gli avvenimenti di Spagna

Passando alla seconda parte del suo discorso, la più importante delle due perchè quella destinata a consolidare, intorno al Governo, la compagine della maggioranza, Delbos ha fatto l'elogio della neutralità francese, dicendo fra gli applausi che «quando si ha la responsabilità della pace o della guerra, non si ha il diritto di abbandonarsi a impulsi sentimentali che rischierebbero di condurre ad un conflitto immenso».

L'oratore ha soggiunto che sebbene delle violazioni della neutralità siano state commesse, non si può negare che l'esistenza del Comitato di Londra sia risultata benefica. Egli spera che anche la questione dei volontari potrà essere regolata a Londra quanto prima con soddisfazione di tutti.

«Nessun avvenimento — ha inoltre affermato — è venuto a modificare l'atteggiamento della Francia sul piano internazionale. Il Governo repubblicano resta il solo Governo regolare della Spagna e noi non ammetteremo che le navi francesi nelle acque spagnole, siano trattate quali belligeranti e fatte segno ad attacchi».

Terminando, il ministro ha detto che la Francia si adopererà a far rispettare lo statu quo nel Mediterraneo.

La discussione sulla politica estera non è ancora finita e domani sentiremo, prima del voto, altri interpellanti e probabilmente una nuova dichiarazione di Delbos se non forse di Blum. Durante il discorso odierno i comunisti, che avevano delegato alla tribuna uno dei loro, si sono astenuti dall'applaudire. Ma l'astensione non vuol dire voto contrario e non è impossibile che, confinato nei limiti di una astiosa platonica, il malcontento dei fedeli del Comintern risulti, tutto sommato, abbastanza anodino perchè il Gabinetto possa domani fingere di ignorarlo.

Concetto Pettinato.

DAVANTI A MADRID. I cannoni delle batterie nazionali tuonano contro le linee dei comunisti.

L'on. Delcroix a Parigi fra gli ex-combattenti francesi

Parigi, 4 notte.

Alla sede della Confederazione nazionale degli ex-Combattenti, la presidenza della Confederazione ha ricevuto stamane l'on. Delcroix, nuovo Presidente della Federazione interalleata degli ex-Combattenti, venuto a Parigi per presiedervi la sessione della Federazione.

Tutte le nazioni alleate erano rappresentate. L'amicizia franco-italiana è stata esaltata in discorsi pronunciati da Rivollet, segretario generale della Confederazione, dal sottosegretario di Stato all'agricoltura André Lyautey e dall'on. Carlo Del Croix stesso.

Grosso aereo tedesco precipitato in Savoia

Grenoble, 4 notte.

Il *Petit Dauphinois* annuncia che un grosso aeroplano tedesco si è abbattuto, verso mezzogiorno, nei pressi di Grand Bornand. L'apparecchio dopo aver strisciato sul suolo è scivolato in un burrone. La neve ha finora impedito alle squadre di soccorso di avvicinarsi ad esso.

Si crede che l'apparecchio appartenga alla *Lufthansa*; e che si tratti di un grosso aereo da trasporto della capacità di 20 posti.

La Simpson in Francia sulla vettura azzurra del Re

Dove si è rifugiata e perchè?

Parigi, 4 notte.

L'evento che appassiona attualmente l'Inghilterra avrà in Francia ripercussioni e strascichi che non si limiteranno alla politica. Si apprendeva infatti nel pomeriggio che la signora Simpson aveva lasciato l'Inghilterra, poi che era verso la Francia che la bella americana si era diretta.

Stamattina verso le 4, quattro automobilisti erano scesi all'albergo della Posta a Rouen. Essi avevano attraversato la Manica durante la notte col piroscafo «Newhaven» della linea Dieppe-Newhaven. Soltanto gli ufficiali e il commissario di bordo conoscevano la identità dell'elegante persona attorno alla quale stavano con deferenza tre compagni di viaggio, l'autista, un poliziotto e un segretario. Questa signora (all'albergo non lo si seppe che dopo la sua partenza) era la signora Simpson.

L'arrivo a Rouen

Senza attirare l'attenzione di nessuno la signora Simpson era sbarcata in terra di Francia alle due del mattino di una notte fredda e nebbiosa. Insieme ai suoi compagni di viaggio aveva atteso che venisse scaricata una magnifica vettura azzurra — quella di Re Edoardo VIII — e verso le 3,30 del mattino l'automobile si fermava a Rouen davanti all'albergo della Posta. La signora, che vestiva un elegantissimo tailleur color ruggine e portava un cappellino dello stesso colore, attraversò rapidamente la hall dove si trovavano alcune persone e salì immediatamente nelle camere che erano state riservate a lei e alla sua scorta. Stamattina l'animazione insolita che regnava nell'albergo, la sorveglianza discreta ma visibile di alcuni poliziotti aveva destato l'attenzione di tutti e ben presto la notizia veniva confermata dalla presenza degli inviati della Prefettura. Alle 12.25 la signora Simpson attraversò di nuovo la hall per salire nella vettura che aspettava e le sue tracce venivano ben presto perdute.

Solo alle 14, dopo febbrili ricerche, si trovò la signora Simpson: questa volta era ad Evreux. Nel cortile dell'albergo del Gran Cervo la vettura si fermò. Il maggiordomo avanzatosi ebbe un gesto di sorpresa. Egli aveva riconosciuto la bella americana. Si inchinò rispettosamente e la signora Simpson entrò nella sala deponendo con grande semplicità il mantello da viaggio che portava. Il signore cinquantenne che l'accompagnava si sedette con deferenza di fronte a lei. Nel frattempo il segretario particolare della signora Simpson e una guardia del corpo si erano stabiliti sulla porta dell'albergo per montare la guardia. La colazione venne fatta rapidamente e al «dessert» il compagno della signora Simpson chiese la comunicazione con Londra. La conversazione fu breve e non turbata da alcuna indiscrezione. Dopo mezz'ora i viaggiatori risalivano sulla vettura che riprendeva velocemente la strada.

Il passaggio dell'auto azzurra fu segnalato a Dreux verso le ore 16,30, mentre procedeva per la direzione di Chartres; si supponeva che la signora Simpson si sarebbe fermata da una delle sue amiche, Lady Mendl, moglie del consigliere speciale dell'ambasciata britannica a Parigi, proprietaria della Villa Trianon a Marsiglia, ma la signora Simpson non si è affatto fermata a quella villa. Alle 18 l'auto veniva segnalata ad Orléans, mentre continuava la sua strada verso Blois.

Quando si conobbe a Rouen la eminente e romanzesca personalità della viaggiatrice dell'albergo della Posta l'emozione fu grandissima. Una domanda era su tutte le labbra: «Dove andava?». I funzionari di Dieppe e di Rouen, che avevano discretamente assistito al suo arrivo in Francia, resero omaggio alla cortesia e alla perfetta buona grazia dimostrata loro dalla bella straniera che si era ben guardata dal dichiarare la meta del suo viaggio. Tuttavia si ebbero alcuni particolari.

Ospite di lady Mendl

La signora Simpson sarebbe partita per Cannes; poi si parlò della regione parigina; alla fine si dichiarava che era presso una amica signora britannica, lady Mendl moglie del consigliere speciale dell'Ambasciata britannica, proprietaria di una villa, la villa Trianon, che la signora Simpson sarebbe scesa. Si aggiungeva tuttavia che lady Mendl era attualmente assente e si ignorava dove si trovasse attualmente. Si considera però come infinitamente probabile che se la signora Simpson dovesse vivere per qualche tempo in Francia e particolarmente nella regione parigina è appunto presso la signora Mendl, sua vecchia amica, che dimorerebbe, o nella sontuosa villa Trianon a Versailles o al domicilio parigino della signora, poco lungi dalla piazza dell'Etoile. Secondo altre indicazioni non sarebbe da escludersi che la signora Simpson prolunghi il suo viaggio fino a Cannes per recarsi presso i coniugi Roger, americani, che abitano la magnifica villa Lou Viei nell'elegante quartiere della California.

I coniugi Roger conoscono la signora Simpson da quindici anni. Essi avevano fatto la sua conoscenza in Cina mentre essa era moglie del capitano Spencer della Marina americana distaccato nel Yang-Tse. Da quell'epoca i coniugi Roger non avevano cessato le loro relazioni con la signora Simpson e avevano conosciuto il suo secondo marito di cui essa del resto porta ancora attualmente il nome. Quando Re Edoardo, allora Principe di Galles, si recò per la prima volta a Cannes nel 1932 egli era già accompagnato dalla signora Simpson che ebbe gran piacere nel ritrovare in quella città i suoi amici Roger. La loro presenza fu una delle cause determinanti del soggiorni del principe e della signora Simpson a Cannes nel 1933 e nel 1934. Ed era appunto per approfittare di questa conoscenza e dello stretto incognito che la riviera gli offriva che Re Edoardo aveva fatto nella scorsa primavera il progetto di passare l'estate nel castello dell'Orizzonte fra Cannes e il golfo Juan.

La Grecia galeotta

E' noto che in seguito allo scoppio della guerra civile il Re rinunciò a questo viaggio che sostituì con una crociera sulle coste della Dalmazia, della Grecia e della Turchia. Ma l'amicizia del Re e della signora Simpson fu più forte degli eventi e gli ospiti della villa Lou Viei ricevettero una bella domenica dello scorso luglio un invito nel quale il Re li pregava di raggiungerò lo yacht reale il mercoledì seguente ad Atene. I coniugi Roger non ebbero che il tempo di fare i loro preparativi e di prendere l'aeroplano per raggiungere i loro ospiti. Essi fecero parte della comitiva che effettuò la crociera durante i due mesi e non lasciarono la nave che in Scozia.

La signora Roger, che stamattina è stata intervistata da numerosi giornalisti, ha detto di non poter fare nessuna dichiarazione: «Bisogna che il Re e la signora Simpson sappiano che hanno degli amici sulla discrezione dei quali possono contare. La pubblicità fatta attorno a questo affare è penosissima. Il Re è un uomo talmente incantevole che non voglio aggiungere al rumore che ha suscitato la sua decisione la mia informazione. Durante la crociera della scorsa estate nulla ci lasciava supporre che Re Edoardo avesse l'intenzione di sposare la signora Simpson. Mai nè l'uno nè l'altra hanno fatto la menoma allusione a tale riguardo. In ogni occasione Re Edoardo dava prova di preoccupazione elevatissima delle grandi responsabilità che gli incombono. Ignoro quello che poi è potuto avvenire. Tutto quello che so ora l'ho appreso dai giornali».

La signora Simpson viaggia sotto il nome di miss Harrison.

COME ERA 18 ANNI FA la signora Simpson all'epoca del suo divorzio dal tenente Spencer.

IL VESCOVO DI BRADFORD che ha segnalato l'allarme della Chiesa anglicana per la condotta del Sovrano.

Franco annunzia prossimo lo sbarramento dei porti rossi

Teneriffa, 4 notte.

Il generale Franco ha fatto sapere che delle mine saranno prossimamente poste nel Mediterraneo al fine di bloccare i porti dei rossi, e che tutte le navi mercantili che si troveranno nelle acque territoriali spagnuole verranno bombardate.

Emblema antibolscevico adottato dai portoghesi

Lisbona, 4 notte.

La popolazione portoghese ha adottato l'emblema antibolscevico formato coi nastri delle bandiere portoghese, italiana, tedesca e spagnuola.

Spiritismo e quattrini al processo di Roma

La signora Mongenet nega di ritenersi Cristina di Svezia o sacerdotessa del Tibet

Roma, 4 notte.

Altre due movimentate udienze si sono avute oggi al processo contro il dott. Gamberini e la signora Stretti, imputati di circonvenzione in danno della signora Camilla Mongenet vedova del ricco industriale piemontese Ettore Calzone.

L'occultismo

Ha deposto lungamente la parte lesa comm. Tito Carruccio, consigliere di Cassazione, il quale ha fatto la storia dei suoi rapporti con lo zio Ettore Calzone e con la di lui vedova, rapporti che hanno poi originato l'attuale vicenda giudiziaria. Egli ha proseguito dicendo che un certo giorno ebbe ad accorgersi che le idee della sua ex-zia — così egli chiama la signora Mongenet — in tema di religione, erano cambiate. Seppe che essa si era dedicata all'occultismo, che prendeva parte a pratiche medianiche, che riteneva essere la reincarnazione della Regina Cristina di Svezia. Ossessionata dalle idee spiritiche, essa era solita ricorrere alla cabala salomonica per consigli. La deposizione della parte lesa è spesso interrotta dall'on. Farinacci, difensore del Gamberini, che contesta quanto ha affermato il comm. Carruccio circa le pratiche spiritiche.

Sale quindi alla pedana la signora Mongenet che secondo l'accusa sarebbe raggirata dal Gamberini e dalla Stretti. La signora Mongenet è nata a Torino il 24 giugno 1861 da una famiglia di patrioti. Il padre, Baldassarre Mongenet fu un grande industriale, deputato per sette legislature e poi eletto senatore. Nel periodo di istruttoria la signora fu sottoposta a perizia psichiatrica e i prof. Saladri e Bonfigli nominati dal giudice, conclusero che la vedova Calzone nel tempo in cui sono stati commessi i fatti attinenti al processo, non si trovava in uno stato di infermità o di deficienza psichica tale per cui potesse essersi abusato di lei al fine di farle compiere i fatti stessi. Tale parere fu confermato da una perizia stragiudiziale dei prof. De Crecchio, Montesano e Fabrizi.

Lo spirito di Casanova

A domanda del Presidente la signora Mongenet dice di aver conosciuto il Gamberini un anno prima di adottarlo. Il padre di lui, banchiere, era molto amico del Calzone. Il Gamberini, allievo del prof. Buonaiuti, fu colpito dalla sua coltura, lo trovò affettuoso e premuroso e decise d'adottarlo per avere in lui un sostegno, dato che dai parenti troppo interessati non poteva sperare alcuna assistenza. Sempre a domanda, ammette di aver partecipato a qualche seduta spiritica. In una di esse il Gamberini, che fungeva da «medium», evocò lo spirito di Giacomo Casanova.

Ma io — soggiunge la Mongenet — non prendevo le cose sul serio.

— Però, le fa osservare il Presidente, i testi affermano che voi credevate nella reincarnazione delle anime, essendo convinta di essere vissuta in altra epoca nelle vesti della Regina Cristina e della sacerdotessa del Tibet.

— Ecco, precisa la Mongenet, un giorno stando in S. Pietro mio marito notò la rassomiglianza del mio profilo con quello raffigurato nel medaglione della Regina Cristina, al che io risposi ridendo che niente di più facile che io reincarnassi la Regina.

I riti notturni

— Non avete mai fatto, chiede ancora il Presidente, riti notturni sulla via Appia nel parco di una vostra villa che racchiudeva in un'ampolla lo spirito di un grande personaggio?

— Il mio parco, risponde la teste, non è frequentabile di notte che al chiarore della luna e quanto ai riti si tratta di pura fantasia.

Con eguale prontezza e vivacità la donna risponde alle altre domande che le vengono rivolte dalle parti. Prosegue quindi l'escussione dei testi. Nel pomeriggio depongono l'ex-Prefetto Gasti e la sua signora, i quali dichiarano di non aver più frequentato la casa della signora Mongenet dopo che in essa fece ingresso il Gamberini. I testi confermano che effettivamente la signora, convinta delle teorie della reincarnazione affermava di aver vissuto tempo addietro.

Sulle pratiche medianiche depone anche la signorina Ruggieri la quale aggiunge che sua sorella, dotata di eccellenti qualità di «medium», per 6 mesi fu a disposizione della signora Calzone per sedute spiritiche. L'escussione dei testi continuerà domani e occuperà ancora varie udienze.

Un cadaverino nel Tevere

Roma, 4 notte.

Nelle prime ore del pomeriggio di oggi alcuni barcaioli che si trovavano a pescare presso la riva sinistra del Tevere sotto il ponte Palatino hanno veduto galleggiare sulle acque un cestino di vimini accuratamente legato con una corda. Preso e trasportato sul greto, il cestino è stato aperto dai pescatori i quali però, con grande sorpresa, vi rinvenivano, avvolto in alcuni stracci, il cadaverino di un neonato di otto giorni appena. La polizia ha iniziato opportune indagini per trarre in arresto la snaturata madre.

Undicimila lire truffate al giuoco delle boccette

Alessandria, 4 notte.

L'agricoltore Giovanni Cometto, di 38 anni, residente a Vignale Monferrato, ha denunciato alla nostra Questura di essere stato truffato al gioco delle boccette di ben undicimila lire. Egli aveva giocato alle carte con individui incontrati a Casale ai quali vinceva alcune partite per un importo di alcune centinaia di lire. La vincita era «addomesticata» per eccitare la passione del gioco del Cometto, il quale, in una successiva disputa svoltasi in un caffè di Torino al gioco delle boccette, si vedeva spillare dai due mariuoli la bella somma di undicimila lire.

Uccide la moglie per gelosia e si ferisce mortalmente fuggendo

Andria, 4 notte.

In località Gavello il pescatore Luigi Piva, in preda a folle gelosia, sparava un colpo di rivoltella contro la moglie Peucimani Maria, uccidendola, indi si dava alla fuga, inseguito da alcuni vicini, ma inciampava e cadeva, facendo partire un colpo dall'arma che lo feriva gravemente alla testa; così che due ore dopo cessava di vivere.

Bambina morta per sevizie

Bergamo, 4 notte.

Colpita da improvviso malore, le cui cause erano state attribuite a una indigestione, moriva giorni sono, a S. Giovanni Bianco, la piccola Caterina Rubis di otto anni. Successivamente, però, sorgevano dubbi sulle cause della morte improvvisa della piccina, e oggi l'autopsia del cadaverino ha accertato che la morte è da attribuirsi a sevizie. L'autorità svolge attive indagini per l'arresto del brutale colpevole.

Ucciso da una fucilata urtando il compagno armato

Arezzo, 4 notte.

Rimasto solo in casa, Betti Elio, di anni 14, imbracciato il fucile da caccia del padre, stava alzando l'arma per sparare dalla finestra, quando sopraggiungeva il compagno di giuoco Emilio Faralli, di 14 anni, che, urtandolo violentemente, faceva esplodere il fucile. Il Faralli, colpito in pieno all'addome, decedeva istantaneamente. Il Betti, in preda a terrore, si caricava sulle spalle il corpo del compagno e lo consegnava al fratello Igino Faralli, quindi si poneva a letto in preda ad altissima febbre. Egli è stato denunciato per omicidio colposo.

DA MILANO

[illegible] stendeva la biancheria la quarantenne Giuseppina Zonmoli cadeva dal balcone posto al primo piano. In piazzale generale Cantore e ed è stata ricoverata in condizioni disperate all'Ospedale.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile
Tipografia Giornale LA STAMPA